

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	31/03/2022	11	Scuola, i giovani di Confindustria salgono in cattedra <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	31/03/2022	14	Confindustria: scuola, impresa e formazione i "Giovani imprenditori" puntano sugli studenti <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	31/03/2022	37	Prove di Borsa per aziende siciliane <i>Giuseppe Bianca</i>	5

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	31/03/2022	6	Roma preferisce risarcire la Sicilia piuttosto che fare il Ponte sullo Stretto = Insularità in Costituzione primo passo per la legge sui risarcimenti alla Sicilia <i>Michele Guccione</i>	6
SICILIA CATANIA	31/03/2022	7	Ragusa-Catania, finalmente c'è la gara Musumeci: Cantieri aperti entro l'anno = Ragusa-Catania, finalmente si parte <i>Michelangelo Barbagallo</i>	8
SICILIA CATANIA	31/03/2022	11	Caro-materiali, da UniCredit un miliardo di euro per sostenere la filiera delle imprese agricole <i>Redazione</i>	9
SICILIA CATANIA	31/03/2022	12	AC2, missione infrastrutture sicure <i>O G</i>	10
SICILIA CATANIA	31/03/2022	16	Università con le tasse più basse del sud Italia confermata no tax area = L'Ateneo conferma la "no tax area" Zero tasse per 50% degli studenti <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	31/03/2022	39	Catania fra gli ultimi o fra i primi in Italia? Le narrazioni sull'economia del territorio <i>Rosario Faraci</i>	14
REPUBBLICA PALERMO	31/03/2022	2	Fine emergenza con la paura locali e negozi restano vuoti = Addio emergenza saliscendi dei contagi aperti hub e drive-in <i>Gioacchino Amato</i>	15
REPUBBLICA PALERMO	31/03/2022	4	Intervista a Giancarlo Cancellieri - Cancellieri (M5S) "Sceghieremo insieme col Pd pure alla Regione" = Cancellieri "Il simbolo ci sarà Il candidato alla Regione? Non è detto sia un 5Stelle" <i>Miriam Di Peri</i>	17

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	31/03/2022	2	Verso la modifica della Costituzione = Insularità, altro passo in avanti Armao: "Diritto fondamentale" <i>Raffaella Pessina</i>	19
QUOTIDIANO DI SICILIA	31/03/2022	7	Uffici comunali sommersi tra carte e timbri qui la digitalizzazione sembra fantascienza = Uffici comunali siciliani sommersi tra carte e timbri ecco perché la digitalizzazione sembra fantascienza <i>Fabrizio Giuffrida</i>	21
QUOTIDIANO DI SICILIA	31/03/2022	17	BonuSicilia in arrivo = Da Regione 20 mln per il BonuSicilia che si rivolge alle microimprese <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	31/03/2022	7	Fondi per strade secondarie, ferrovie turistiche e acquisto di bus ecologici <i>Michele Guccione</i>	25
SICILIA CATANIA	31/03/2022	16	Presentata la Borsa della ricerca-In.Sicily per start up e spin off <i>Redazione</i>	26

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA	31/03/2022	26	Il cartello delle mafie per il Pnrr "Già in campo su sanità e superbonus" <i>Alessandra Ziniti</i>	29
SOLE 24 ORE INSERTI	31/03/2022	25	Formazione di qualità per sostenere l'occupazione <i>Nino Amadore</i>	31
SOLE 24 ORE INSERTI	31/03/2022	45	L'obiettivo è creare valore e promuovere i valori <i>Claudio Tucci</i>	33
SOLE 24 ORE INSERTI	31/03/2022	53	Colmiamo il deficit di esperienza e competenze <i>Vincenzo Rutigliano</i>	35

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	31/03/2022	2	Primo calo delle bollette: da aprile -10% per luce e gas = Bollette, prima tregua: -10% per luce e gas <i>Celestina Dominelli</i>	37
SOLE 24 ORE	31/03/2022	2	Consumi, il 39% degli italiani taglia le spese <i>Enrico Netti</i>	39
SOLE 24 ORE	31/03/2022	2	Onda lunga nei rialzi dei prezzi <i>Morya Longo</i>	40
SOLE 24 ORE	31/03/2022	3	L'inflazione ora spaventa l'Europa: Spagna 9,8%, Germania 7,3% = Inflazione in Spagna al 9,8% Germania record da 40 anni <i>Luca Veronese</i>	42
SOLE 24 ORE	31/03/2022	5	Germania e Austria dichiarano l'allerta sulle forniture di gas = Germania attiva l'allerta per le forniture di gas russo <i>L. b.</i>	44
SOLE 24 ORE	31/03/2022	9	Pnrr negli enti locali, al via l'aiuto centrale contro il rischio ritardi <i>Gianni Trovati</i>	46
SOLE 24 ORE	31/03/2022	10	Aree di crisi industriali, ripartiti 60 milioni <i>G. Pag.</i>	48
SOLE 24 ORE	31/03/2022	15	Per metro e tram 4,8 miliardi = Metrò e tram nelle grandi città: 15 nuovi progetti per 4,8 miliardi <i>Andrea Giorgio Carli Santilli</i>	49
SOLE 24 ORE	31/03/2022	16	Manifattura, prima ipotesi di un superbonus per l'autonomia energetica <i>Michele Romano</i>	51



Scuola, i giovani di Confindustria salgono in cattedra

CATANIA - Presentata a Catania la XXI edizione del progetto per la diffusione della cultura di impresa nelle scuole "L'impresa dei tuoi sogni", promosso dai Giovani Imprenditori di Confindustria Catania. "Un'iniziativa ormai storica - ha spiegato presidente del Gruppo, Gianluca Costanzo, in apertura dei lavori della giornata - grazie alla quale raccontiamo agli studenti cosa significa fare impresa, quali sono i valori animano l'imprenditore, cercando di dare una speranza in più a chi decide di investire nel proprio futuro restando in Sicilia. Il sogno è alla base di ogni progetto di vita, per questo cerchiamo di trasmettere agli studenti l'idea che investire su sé stessi e su ciò in cui si crede è determinante. Ma occorre farlo con competenza, perseveranza, coraggio. Con la nostra iniziativa, gli studenti avranno modo di sperimentare con-

cretamente come poter dare vita ad una loro idea di impresa".

Presenti alla giornata di avvio dell'evento gli studenti di quattro istituti scolastici accompagnati dai rispettivi docenti, referenti per l'iniziativa: ITIS Cannizzaro (prof. Giorgio Gallo); Liceo Classico M. Cutelli (prof. Santina Lo Monte); Liceo Scientifico Galileo Galilei (prof. Elisa Rubino) ITI G. Marconi (prof. Raffaella Lisi).

Nelle prossime settimane, quindi, gli studenti organizzati in gruppi elaboreranno le loro idee imprenditoriali con l'aiuto dei giovani imprenditori che si recheranno nelle scuole partecipanti. La competizione si concluderà con la scelta della migliore idea di impresa. Ad alternarsi di fronte alla platea degli studenti

per raccontare la propria esperienza imprenditoriale sono intervenuti Rosario Di Carlentini (Randstad Italia); Stefano Ontario (Elicar Parking); Andrea Castagna e Sandra Mascali (Mas Communication); Gaia Scalia (Frantoio Scalia).



Confindustria: scuola, impresa e formazione i "Giovani imprenditori" puntano sugli studenti

E' stata presentata ieri mattina la XXI edizione del progetto per la diffusione della cultura di impresa nelle scuole "L'impresa dei tuoi sogni", promosso dai Giovani Imprenditori di Confindustria Catania. «Un'iniziativa ormai storica - ha spiegato presidente del Gruppo, Gianluca Costanzo, in apertura dei lavori della giornata - grazie alla quale raccontiamo agli studenti cosa significa fare impresa e quali valori animano l'imprenditore, cercando di dare una speranza in più a chi decide di investire nel proprio futuro restando in Sicilia. Il sogno è alla base di ogni progetto di vita, per questo cerchiamo di trasmettere agli studenti l'idea che investire su se stessi e su ciò in cui si crede è determinante. Ma occorre farlo con competenza, perseveranza, coraggio. Con la nostra iniziativa, gli studenti avranno modo di sperimentare concretamente come poter dare vita ad una loro idea di im-

presa».

E Catania può essere il luogo giusto in cui far germogliare nuove opportunità. «La nostra - ha aggiunto Costanzo - è diventata una start up city proprio grazie a tanti giovani capaci di inventare, innovare, creare. Oggi dobbiamo fare in modo che anche le nuove leve, grazie all'aiuto e alla sensibilità delle scuole, possano dare il loro contributo». Presenti gli studenti di quattro istituti scolastici accompagnati dai rispettivi docenti, referenti per l'iniziativa: Itis Cannizzaro (prof. Giorgio Gallo); Liceo Classico M. Cuttelli (prof. Santina Lo Monte); Liceo Scientifico Galileo Galilei (prof. Elisa Rubino), Iti G. Marconi (prof. Raffaella Lisi). Nelle prossime settimane, quindi, gli studenti organizzati in gruppi elaboreranno le loro idee con l'aiuto dei giovani imprenditori che si recheranno nelle scuole partecipanti. La competizione si concluderà con la scelta della migliore idea di impresa.

A raccontare la propria esperienza imprenditoriale sono intervenuti ieri Rosario Di Carlentini (Randstad Italia); Stefano Ontario (Elicar Parking); Andrea Castagna e Sandra Mascali (Mas Communication); Gaia Scalia (Frantoio Scalia).



Peso: 15%



Prove di Borsa per aziende siciliane

FOCUS A PALERMO

**Dal food alla
nautica, 50
imprese sono
state selezionate
per entrare
nel mercato
azionario**

GIUSEPPE BIANCA

Cinquanta aziende siciliane sono state selezionate per avviare il loro processo di quotazione in Borsa. Nella cornice di Palazzo Branciforti ieri a Palermo è partito con "IPO Forum - Una grande opportunità per le aziende siciliane", il focus di approfondimento sulle realtà del territorio che hanno mostrato maggiore interesse e una propensione di indirizzo verso questo tipo di scelta.

Dall'agroalimentare alla nautica, dal settore dell'informatica al mondo turistico-alberghiero, prende corpo la rappresentanza siciliana, una scommessa che prescinde e va oltre il perimetro della crisi economica della Sicilia e che si caratterizza per una valenza di indubbio ottimismo. In platea invece, tra gli altri, tra curiosità e interesse, alcune aziende siciliane legate alla distribuzione, e marchi storici della pasta siciliana.

A intervenire in video collegamento il vicepresidente della Regione Gaetano Armao, ieri impegnato a Roma, che ha commentato: «La quotazione anche per le aziende di medie dimensioni è una straordinaria opportunità che evita di passare dal credito bancario, oltre a coinvolgere il rispar-

miatore nell'avventura dell'imprenditore».

Dopo la lunga pagina nera del Covid, Armao ribadisce che serve cambiare registro: «Abbiamo sostenuto le imprese in questi anni attraverso misure di accompagnamento alla crisi, ma è venuto il momento per le aziende di cambiare passo. Né - ha aggiunto - va dimenticato la parte degli incentivi per chi scommette su questo tipo di soluzioni».

Tra i presenti ieri anche il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese e quello di Sicindustria, Giuseppe Russello, nel duplice ruolo di presidente della Omer.

Giglio, Mvp e Omer, le tre aziende dell'Isola che hanno già sviluppato negli ultimi anni l'esperienza della quotazione a Piazza Affari sono stati i casi di studio attraverso il cui esempio, nel corso del forum, si è potuto approfondire il corredo delle cose da fare per centrare l'obiettivo.

Ma quale percorso bisogna strutturare per potere aderire? E con che mentalità bisogna puntare sul mercato? Il viatico da esplorare per agganciare una prospettiva "smart" di reclutamento di risorse si fonda su un iter particolare.

Il sistema prevede specifici requisiti di ammissioni e altri parametri di mantenimento dopo la prima fase. Per arrivare a un maggiore accesso di liquidità, che rappresenta poi una delle principali finalità da parte delle imprese, servono infatti carte in regola, ma anche potere accedere a procedure semplificate oltre a bilanci certificati occorre il rispetto di elementi-chiave specifici.

Bdo e Legance saranno i partner tecnici e studi di supporto che accompagneranno le aziende che si affidano al meccanismo di raccolta del capitale di rischio attraverso l'offerta di proprie azioni societarie.

La Legge di Bilancio 2022 ha prorogato anche per l'anno in corso il credito d'imposta relativo ai costi sostenuti per l'ammissione alla quotazione in un mercato regolamentato o in sistemi multilaterali di negoziazione. Il beneficio fiscale arriva al 50% delle spese sostenute dalle piccole e medie imprese per un ammontare massimo di 200mila euro per azienda. ●



Peso: 24%

INSULARITÀ, PRIMO SÌ IN PARLAMENTO

Roma preferisce risarcire la Sicilia piuttosto che fare il Ponte sullo Stretto

MICHELE GUCCIONE pagina 6

Insularità in Costituzione primo passo per la legge sui risarcimenti alla Sicilia

Dopo il Senato "sì" unanime pure alla Camera, fra tre mesi nuovo voto
Ma il governo frena sul Ponte sullo Stretto che risolverebbe il problema

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Roma preferisce pagare all'infinito i costi subiti dalla Sicilia per la sua condizione di insularità, piuttosto che risolvere il problema collegandola al Continente. È quanto viene fuori dal contraddittorio andamento della giornata parlamentare di ieri, nella quale all'unanimità, con 425 voti favorevoli e un astenuto, la Camera ha approvato in prima lettura il testo, già esitato dal Senato, della proposta di legge costituzionale per la modifica dell'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento delle peculiarità delle Isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità. Ma durante il dibattito, esaminando un ordine del giorno presentato dalla deputata di Fi Matilde Siracusano sul Ponte sullo Stretto e condiviso da Lega, FdI e dalla deputata del Pd Enza Bruno Bossio, il governo ha imposto, come condizione per fare propria la proposta, di sostituire il termine "Ponte sullo Stretto" con "attraversamento stabile" e la frase «assumere ogni opportuna iniziativa necessaria alla realizzazione dell'opera» con un più blando «impegno ad assicurare». Strana pretesa, visto che gli ordini del giorno non hanno nella pratica alcun valore e lasciano il tempo che trovano. Tanto che Matilde Siracusano si è chiesta polemicamente il motivo di tanta prudenza pochi giorni dopo che il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, motivando l'ennesima perdita di tempo nel decidere sull'opera, aveva spiegato che si sta espletando la gara per affidare

l'incarico di uno studio di fattibilità sulle varie ipotesi di infrastruttura finite sul tavolo.

Intanto, la Sicilia si deve accontentare dell'avvicinarsi dell'ipotesi di ricevere un risarcimento per i danni dell'insularità, quantificati dall'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, in 6,5 miliardi l'anno. Adesso la proposta di legge di revisione costituzionale, così come prevede la procedura "rafforzata", fra non prima di tre mesi dovrà superare nuovamente il voto di Camera e Senato. Se passerà nuovamente all'unanimità sarà pubblicata direttamente sulla Gazzetta ufficiale e da quel momento comincerà la battaglia della Sicilia con lo Stato per mettere nero su bianco i fondi da ricevere annualmente in compensazione (quest'anno è stato riconosciuto un acconto di 100 milioni l'anno per Sicilia e Sardegna). Se, invece, passerà con una maggioranza dei due terzi dei votanti, sarà passibile di referendum. Per il momento Armao, che ha capitanato con la Sardegna questa sortita insperatamente fortunata, vede il bicchiere mezzo pieno: «Il ri-



Peso: 1-3%, 6-21%

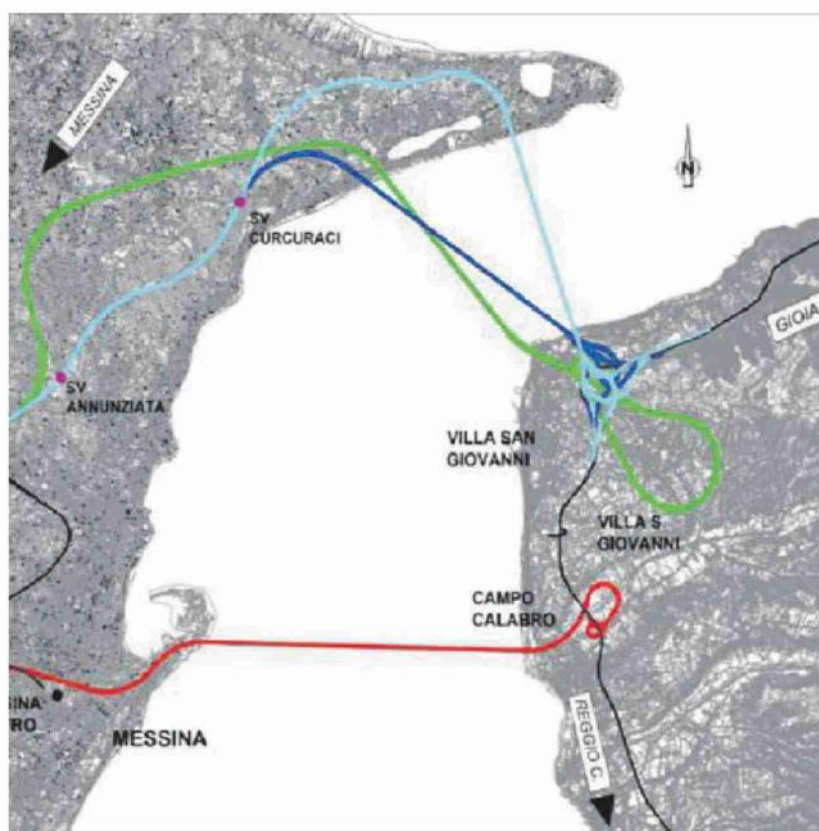
conoscimento nella Costituzione italiana della condizione d'insularità restituisce a siciliani e sardi un diritto fondamentale nel Paese europeo con il più alto numero di cittadini insulari nell'Ue. È una battaglia che vede i siciliani ed i sardi impegnati sul piano regionale, nazionale ed europeo. Essenziali sono risultati, oltre alla presentazione della proposta di legge costituzionale d'iniziativa popolare sottoscritta da oltre 200mila sardi, la determinazione dei costi dell'insularità realizzata dal governo siciliano e la legge-voto approvata dall'Ars, così come le iniziative presso il Comitato europeo delle Regioni e la proposta di risoluzione all'esame

del Parlamento europeo».

Si è giunti a metà del percorso per ottenere il pieno riconoscimento del principio dell'eguaglianza sostanziale per siciliani e sardi, che impone misure compensative per ridurre gli svantaggi per gli oltre 6,5 milioni di italiani che risiedono nelle Isole.

Ora che è stata approvata in prima lettura dai due rami del Parlamento la proposta di revisione costituzionale, Armao proseguirà il pressing, prima nella commissione paritetica Stato-Regione che è al lavoro per fissare l'ammontare del risarcimento alla Sicilia, poi il prossimo 8 aprile in un seminario europeo con la relazione di Younous Omarjee, presidente

della commissione Sviluppo regionale del Parlamento europeo, sul "Progetto di relazione sulle Isole dell'Ue e la politica di coesione: situazione attuale e sfide future". ●



Peso: 1-3%, 6-21%

OPERA DA 1,2 MILIARDI

Ragusa-Catania, finalmente c'è la gara Musumeci: «Cantieri aperti entro l'anno»

MICHELANGELO BARBAGALLO pagina 7

Ragusa-Catania, finalmente si parte

La svolta. Pubblicato il bando di gara per il raddoppio stradale: 4 lotti, offerte entro il 22 aprile
La promessa di Musumeci: «Dopo trent'anni di chiacchiere entro l'anno apriremo i cantieri»

MICHELANGELO BARBAGALLO

RAGUSA. Un'altra data storica per l'iter della Ragusa-Catania. È stata lanciata la procedura per la gara d'appalto che dovrà rendere concreto il progetto di raddoppio della strada. Si prevede, almeno questo è l'auspicio che arriva dalla Regione, di avviare i primi cantieri già entro l'anno.

Saranno quattro i lotti funzionali ipotizzati per questo progetto con l'obiettivo di poterli portare avanti contemporaneamente e comunque, si spera, anche attraverso la partecipazione di più imprese. Se dovesse infatti esserci dei problemi (come il fallimento di un'impresa aggiudicataria), il "danno" non si andrebbe a ripercuotere su tutto il progetto, come è avvenuto in altri casi, ma solo su quello specifico lotto. Complessivamente si tratta di un appalto molto importante anche per l'elevato investimento fatto da Stato e Regione: in tutto un miliardo e 237 milioni di euro. Quattro, come detto, i lotti esecutivi della nuova arteria che prevede il collegamento dall'innesto tra le statali 514 "Di

Chiaromonte" e 115 "Sud Occidentale Sicula", in territorio comunale di Ragusa, alla connessione con l'autostrada "Catania-Siracusa".

Molto soddisfatto il presidente della Regione, Nello Musumeci, anche nella sua veste di commissario straordinario dell'opera. «Dopo trent'anni di chiacchiere e false promesse, parte la procedura per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania. Ho chiesto all'Anas di essere stazione appaltante dell'opera, che sarà costruita con fondi dello Stato e della Regione. Abbiamo fatto pubblicare il bando di gara e in estate, se tutto andrà bene, conosceremo i nomi delle imprese che lavoreranno ai quattro lotti. Entro l'anno apriremo i cantieri. È la Sicilia che cambia!».

Ieri, dunque, la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale del bando di gara per i lavori di realizzazione dell'importante infrastruttura. Le offerte digitali, corredate dalla documentazione richiesta, dovranno pervenire entro le ore 12 del 22 aprile 2022 sul portale acquisti di Anas, dove è disponibile la documenta-

zione di gara, all'interno della sezione "Bandi e Avvisi".

Il tracciato avrà uno sviluppo di 68,700 chilometri e sarà realizzato prevalentemente in corrispondenza delle sedi stradali delle attuali Statali 514 (per circa 39 chilometri) e 194 (per circa 29 chilometri).

Lungo il tracciato è prevista la realizzazione di 11 viadotti, di una galleria naturale a doppia canna da 800 metri e di un attraversamento ferroviario.

Dieci gli svincoli che saranno realizzati - in corrispondenza delle strade provinciali 7 e 5 e delle località di Licodia Eubea, Grammichele, Vizzini Scalo, Vizzini, Francofonte est e ovest, Lentini centro - oltre alle connessioni con la Statale 115 e l'autostrada Catania-Siracusa.

La nuova sede stradale presenterà caratteristiche di strada di tipo "B" (extraurbana principale), a carreggiate separate con due corsie per senso di marcia oltre le corsie di emergenza.



Peso: 1-3%, 7-27%



Caro-materiali, da UniCredit un miliardo di euro per sostenere la filiera delle imprese agricole

Il Crea calcola un aggravio di costi da 15.700 a 100 mila euro per ogni azienda

MILANO. UniCredit ha deciso di stanziare un plafond di 1 miliardo di euro per dare nuova e immediata liquidità alle imprese agricole in questo difficile momento. La banca mette, infatti, a disposizione delle aziende della filiera agricola italiana nuove linee di credito a breve termine, il cosiddetto finanziamento "conduzione", della durata di 12 mesi con rimborso bullet o 18 mesi con rimborso amortizing, anche con la garanzia diretta del Fondo di garanzia per le Pmi.

«Il settore agricolo italiano gioca un ruolo di primo piano nell'economia nazionale, con un valore aggiunto che, comprendendo silvicoltura e pesca, supera i 34 miliardi di euro e rappresenta il 2,1% del valore aggiunto di tutto il Paese - dichiara Massimiliano Mastalia, responsabile Corporate di UniCredit Italia -. Si tratta di un comparto strategico anche in virtù delle strette connessioni con la filiera alimentare e per questo UniCredit ha deciso di mettere in campo un intervento straordinario per supportare le imprese agricole in questa complessa fase e permettere loro di affrontare adeguatamente le crescenti spese correnti e programmare i prossimi cicli produttivi».

Il comparto agricolo italiano, già impattato dall'aggravio dei costi dell'approvvigionamento energetico, si trova, infatti, adesso ad affrontare ulteriori aumenti dei costi produttivi legati al complicato contesto internazionale.

Un esempio in tal senso viene dalla dinamica dei costi principali che deve sostenere un'azienda agricola (fertilizzanti, mangimi, gasolio, sementi, elettricità, ecc.).

Secondo il Crea (Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria), infatti, in uno scenario già di per sé contraddistinto da dinamiche inflattive, il conflitto in Ucraina potrebbe portare per le aziende agricole italiane ulteriori incrementi dei costi correnti, in media, di oltre 15.700 euro, con picchi di quasi 100 mila euro per le aziende che allevano granivori (Fonte: "Agroalimentare e guerra: dal Crea i numeri dell'impatto sui costi delle aziende agricole italiane. Studio del Crea Politiche e Bioeconomia sulla base dei dati della Rica"). ●



Peso: 16%

AC2, missione infrastrutture sicure

L'azienda punta su sistemi di controllo all'avanguardia, basati sul "Digital Twin", il gemello digitale

► Il Ceo Cavallaro:
«Un ruolo
fondamentale
per lo sviluppo
di un Paese»

Sicurezza, manutenzione e previsioni: queste le missioni della AC2, azienda siciliana, fondata dai fratelli Alfredo e Angelo Cavallaro, che eroga servizi di Ingegneria e ICT a grandi clienti nazionali e internazionali. Azienda di riferimento nazionale per la progettazione e sistemi di monitoraggio per le infrastrutture che da anni collabora con realtà importanti grazie a una serie di servizi di avanguardia, dalla progettazione alla creazione di un gemello digitale, "Digital Twin" dell'opera. E' il Ceo, ing. Alfredo Cavallaro, a presentare l'azienda, partendo dall'importanza che il sistema infrastrutture rappresenta nello sviluppo di un Paese.

«Un ruolo fondamentale - dice - per lo sviluppo socio-economico di un Paese. Sicurezza e funzionalità dovrebbero essere i punti fermi di un sistema che però, come emerge dalla storia recente dell'Italia, vive una situazione di generale insofferenza, confermata dallo stato di bisogno e ammaloramento delle principali opere esistenti». Da qui il collegamento con il concetto di sicurezza e controllo.

«Il concetto di sicurezza di una infrastruttura - aggiunge l'ing. Cavallaro - passa necessariamente per quello di durabilità, cioè la capacità della costruzione di mantenere, nell'arco della vita nominale di un progetto, i livelli prestazionali per i quali è stata progettata, tenuto conto delle caratteristiche ambientali in cui si trova e del livello previsto di manutenzione, senza compromettere la sicurezza e l'affidabilità».

E qui vengono in aiuto i nuovi sistemi ingegneristici e informatici.

«In questo senso - continua l'imprenditore - diventa fondamentale promuovere lo sviluppo e la diffusione di tecnologie nuove e integrate che sono in grado di aumentare la capacità, l'efficienza e la sicurezza delle reti infrastrutturali».

Il monitoraggio continuo dei parametri fisici delle infrastrutture sta conoscendo una rapida diffusione a livello

internazionale anche grazie agli avanzamenti tecnologici della sensoristica e all'ICT e offre numerosi vantaggi nell'ambito della gestione e della manutenzione del patrimonio strutturale e infrastrutturale».

Grazie a un team di oltre 100 professionisti dotati di un know how di eccellenza e a 5 sedi dislocate sul territorio nazionale, a cui presto si aggiungerà una sede in Svizzera, AC2 è in grado di progettare e gestire qualunque tipologia di infrastrutture a rete nel settore delle telecomunicazioni, nel settore dei trasporti ferroviari e autostradali, nel settore elettrico ed energetico e delle infrastrutture puntuali. L'azienda può contare anche sul reparto Ricerca e Sviluppo che «opera in sinergia con le Università di Catania, Messina e Enna - prosegue l'ing. Angelo Cavallaro - e ci consente di essere sempre proiettati alle innovazioni. Il bagaglio ingegneristico multidisciplinare e informatico si sono integrati nei sistemi di gestione di asset tramite sistemi e sensori per la raccolta di parametri fisici delle infrastrutture e tramite piattaforme di intelligenza artificiale sviluppate internamente per l'elaborazione e l'interpretazione dei dati».

Ma come funziona, praticamente, il monitoraggio? Sulle infrastrutture finite sotto la lente di ingrandimento vengono installati alcuni sensori che restituiscono una serie di parametri, poi confrontati con quelli standard. Se qualcosa non dovesse corrispondere, è chiaro che viene comunicato per le opportune decisioni.

«Il sistema di Intelligenza Artificiale (AI) - spiega ancora l'ing. Angelo Cavallaro - analizza i parametri che arrivano in piattaforma. Penso, per esempio, a diversi sensori come gli accelerometri, che al passaggio di un'automobile su un ponte rilevano una vibrazione eccessiva (non per chi guida ma chiaramente rispetto ai parametri), o agli inclinometri che possono dirmi se l'infrastruttura si è spostata, o agli estensimetri; in generale sensori che misurano parametri che se giungono ad una soglia di allerta

fanno scattare l'allarme».

E c'è di più. Perché grazie alla tecnologia sempre in aggiornamento, adesso un sistema permette di anticipare come si comporta una infrastruttura che presenta determinati parametri di usura.

«Grazie al digital twin - prosegue Angelo Cavallaro - che altro non è che una riproduzione digitale dell'opera in questione, cerchiamo di capire quale sarà il suo comportamento da un punto di vista strutturale e meccanico analizzando con l'Intelligenza Artificiale quello che ci viene restituito dai sensori».

Nell'immediato futuro, intanto, c'è la sfida Pnrr. «Sugli investimenti per la progettazione di nuove infrastrutture - conclude l'ing. Cavallaro - e sulla loro digitalizzazione nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, siamo in grado di gestire il delivery chiavi in mano di qualunque sistema di monitoraggio, su tecnologia IOT, che permette di affrontare il tema end to end».

«Inoltre le nostre soluzioni recepiscono il DL n. 109/2018 con cui, il governo ha istituito l'Archivio informatico nazionale delle opere pubbliche (Ainop), con l'obiettivo di raccogliere e conservare le informazioni relative al ciclo di vita di ciascuna delle opere pubbliche presenti sul territorio nazionale. Una sfida nel segno della competitività e dell'innovazione, quanto mai necessaria per provare a colmare il pesante gap del nostro Paese».

O. G.



Peso: 56%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 31/03/22

Edizione del: 31/03/22

Estratto da pag.: 12

Foglio: 2/2



Peso: 56%

**CATANIA**

**«Università con le tasse
più basse del sud Italia
confermata no tax area»**

Il Senato accademico ha approvato la misura che esenta gli Isee fino a 22mila euro. Il direttore generale Giovanni La Via: «Per il 50% degli studenti sarà dovuto solo il contributo regionale».

SERVIZIO pagina IV



L'Ateneo conferma la "no tax area" «Zero tasse per 50% degli studenti»

La soglia di reddito
resta entro i 22mila
euro di Isee

Previste 5 fasce
di reddito

La Via: «Per i meno
abbienti dovuto solo
contributo regionale»

Le tasse universitarie degli studenti iscritti nell'ateneo catanese continueranno ad essere tra le più basse del sud Italia anche per il prossimo anno accademico.

È quanto prevedono le misure messe in campo dall'Università di Catania per continuare a contrastare gli effetti negativi post pandemia sulle finanze degli studenti e delle loro famiglie, in particolar modo per le classi meno abbienti.

Le misure - che prevedono anche un pacchetto di servizi aggiuntivi per gli studenti - sono state approvate ieri pomeriggio dal Senato accademico con il pieno consenso della rappresentanza studentesca nell'organo collegiale d'ateneo e prevedono, tra le altre, il mantenimento della No Tax area fino a 22mila euro di Isee.

«La misura della "no tax area" a 22mila euro consentirà al 50% dei

nostri studenti di non pagare le tasse universitarie, ma solo il contributo regionale per il diritto allo studio - spiega il direttore generale Giovanni La Via -. Dal prossimo anno accademico probabilmente dovre-



Peso: 1-6%, 16-36%

mo far fronte al mancato contributo statale, una misura adottata dal governo in pieno stato emergenziale a causa della pandemia che ha consentito all'ateneo per l'anno accademico in corso di innalzare la soglia Isee da 14mila a 22mila e venire così incontro agli studenti meno abbienti. Questa governance ha deciso, nonostante il probabile venir meno del sostegno statale, di mantenere la "no tax area" inalterata a 22mila di Isee rivedendo il quadro complessivo della contribuzione sulla base di quel principio costituzionale di ridistribuzione della ricchezza».

Le nuove misure, che dovranno essere approvate anche in Consiglio d'amministrazione d'ateneo, prevedono un nuovo quadro contributivo basato su più fasce di Isee: la prima fino a 22mila euro prevede un contributo degli studenti uguale a zero; la seconda fascia - superiore a 22mila e fino a 30mila euro - prevede un contributo calcolato moltiplicando il coefficiente 0,07 per la parte eccedente i 22mila euro (contributo massimo pari a 560 euro); per la terza fascia - superiore a 30mila euro e

fino a 53.697 euro - il coefficiente è pari a 0,046 e si moltiplica per la parte eccedente i 30mila euro di Isee a cui va aggiunto il contributo di 560 euro (contributo massimo pari a 1.650 euro); per la quarta fascia - superiore a 53.697 euro fino a 75mila euro - il coefficiente è pari a 0,02347 e si moltiplica per la parte eccedente i 53.697 euro di Isee a cui va aggiunto il contributo di 1.650 euro (contributo massimo pari a 2.150 euro); in quinta fascia gli studenti con Isee superiore a 75mila, pagheranno un contributo di 2.150 euro.

«L'incremento delle tasse - ha precisato il direttore generale - interesserà solo ed esclusivamente gli studenti che rientrano in quarta e quinta fascia, con Isee superiore a 53.695 euro, ma sempre e comunque si tratta di importi decisamente più bassi rispetto agli altri atenei del sud Italia».

«Questo nuovo quadro ci consente di ampliare la platea di studenti che non pagheranno tasse e di mantenere inalterata la pressione contributiva sugli iscritti con Isee fino a 53.697 euro - ha aggiunto il prof. Giovanni La Via -. Occorre conside-

rare che in seconda e terza fascia rientrano circa 14mila studenti del nostro ateneo, mentre in quarta e quinta fascia circa 6mila».

Il Senato accademico ha, inoltre approvato, il pacchetto di servizi aggiuntivi per gli studenti che prevedono un bando per il rimborso delle spese di trasporto urbano e extraurbano per le sedi decentrate di Ragusa e Siracusa, l'assegnazione temporanea tramite bando di 500 personal computer agli studenti in possesso dei requisiti di reddito e la proroga dell'apertura di un'aula studio al centro di Catania fino alle 24.

E ancora la possibilità di sottoscrizione di un abbonamento agevolato al Cus Catania direttamente al momento dell'iscrizione all'anno accademico, agevolazioni per l'acquisto di biglietti per attività culturali e per abbonamenti a giornali di approfondimento, potenziamento del servizio metro shuttle e del collegamento tra la stazione e il centro di Catania e, infine, l'installazione di distributori di assorbenti a prezzo calmierato nelle strutture universitarie.



Peso: 1-6%, 16-36%

Catania fra gli ultimi o fra i primi in Italia?

Le narrazioni sull'economia del territorio

ROSARIO FARACI

Ci sono numeri e numeri per raccontare come evolve economicamente un territorio. E poi c'è l'onestà intellettuale nel sapere interpretare quei numeri per fornire una lettura più attenta di quello che succede in un dato contesto. Partendo dai numeri, poi, si possono fare riflessioni, immaginare strategie, attuare interventi correttivi e si può anche animare un dibattito, meno di pancia, più basato sulle evidenze. Non per battere sempre la lingua dove il dente duole, ma è alla politica che, con uno slancio di visione d'insieme e in avanti, compete di indirizzare le scelte, in modo il più inclusivo possibile. Sembra fantascienza, ma è invece la base della moderna democrazia.

Torniamo ai numeri e ai territori. Ci sono quelli impietosi che posizionano Catania agli ultimi posti delle graduatorie sulla qualità della vita urbana. Ad esempio, su 107 province esaminate da Il Sole 24 Ore, Catania si posiziona al 102° posto nell'indagine 2021, avendo perso dodici posizioni rispetto all'anno precedente. Spacchettando il dato generale, Catania è al 106° posto per ambiente e servizi, al 105° per ricchezza e consumi e al 101° per giustizia e sicurezza. E' invece all'88° posto sia per affari e lavoro che per cultura e tempo libero, mentre è 40° per demografia e società. L'indicatore globale però vede Catania in fondo alla classifica.

Analogo risultato si riscontra nell'indagine sulla qualità della vita di Italia Oggi in collaborazione con l'Università La Sapienza. Su 107 province, Catania è al centesimo posto perdendo otto posizioni rispetto al 2020. Alla voce affari e lavoro è al 94° posto; in quella ambiente è all'ulti-

mo; all'84° posto per reati e sicurezza; al 32° per sicurezza sociale; al 97° per istruzione, formazione e capitale umano; al 5° posto per popolazione; al 22° per sistema salute; al 95° per tempo libero. E' al 104° posto per reddito e ricchezza.

Nel rapporto di Legambiente sulle performance ambientali degli ecosistemi urbani, Catania è al 104° posto su 105 province prese in esame e precede soltanto Palermo. Nel 2020 Catania era al 101° posto, quindi in un anno ha perso tre posizioni. Nel raggiungimento degli SDGs, degli obiettivi di sostenibilità globale di Agenda 2030, Catania è indietro in 9 dei 17 obiettivi, come evidenzia il report di ASVIS 2020.

Basterebbero questi tre report per condannare definitivamente Catania e il suo territorio ad una marginalità economica e sociale ancor più forte di quanto lo sia effettivamente. La narrazione dominante è questa e i media nazionali, nel rilanciare con titoli a nove colonne queste classifiche, non fanno che accreditare il generale convincimento che dalle nostre parti si va sempre peggio. I social poi fanno il resto, amplificando e dando risalto a fake news, mezze verità, informazioni parziali.

Ci sono altri numeri però meno noti ma ugualmente significativi che suggeriscono una narrazione differente sullo stato di salute del territorio. Ad esempio, Catania tra i 103 grandi sistemi del lavoro è il secondo distretto produttivo in Italia per rapporto tra valore aggiunto e fatturato globale delle unità locali (32,9%), come evidenziano i dati Istat ripresi poi in un'indagine di Marco Fortis e più recentemente dal giornalista Leandro Perrotta e dal sottoscritto su FocuSicilia. In sostanza, è un territorio che non ha perso la sua vocazione industriale. anzi l'ha raf-

forzata nel quinquennio 2015-2019.

Ancora, Catania è il settimo ecosistema italiano delle start up, in una speciale graduatoria del sito specializzato Startup Blink; anzi è quello cresciuto maggiormente negli ultimi anni. Recentemente anche la ministra Maria Cristina Messa, parlando delle spin-off universitarie, ha espresso apprezzamento per questo risultato.

Se volessimo scandagliare ancor di più il territorio, scopriremmo che, con riferimento al numero di laureati fondatori di impresa, secondo Almalaurea 2020, nel periodo 2004-2018, l'8,4% dei laureati a Catania si è cimentato in una attività autonoma di tipo imprenditoriale; la media nazionale è invece del 7,1%.

Sul piano dell'infrastrutturazione digitale, la connessione FTTC a Catania raggiunge il 99% di abitazioni, tra i valori più alti in Italia, mentre la connessione FTTH raggiunge il 88%. L'ADSL copre il 100% del territorio. E via discorrendo.

Il bicchiere dunque è mezzo pieno e la narrazione è differente da quella proposta dai mass media nazionali. Ogni tanto è bene che anche la politica iniziasse a ragionare su questi numeri.



Leggere e interpretare i numeri per indirizzare le scelte politiche



Rosario Faraci insegna Principi di Management all'Università degli Studi di Catania dove è Professore Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese



Peso: 28%



Fine emergenza con la paura locali e negozi restano vuoti

Da domani decadono molte restrizioni ma i contagi viaggiano su un'altalena. In 662mila ancora senza vaccini

La chiusura formale della lunga emergenza non muta lo stato d'animo dei siciliani. Anche perché i contagi sembrano salire e scendere bruscamente senza un criterio. La paura è ancora tanta, anche perché in 662mila sono rimasti per loro volontà senza vaccinazioni. Così, i negozi del centro delle città restano vuoti, come bar e locali. Alla vigilia del cambio di "regime" c'è parecchia preoccupazio-

ne da parte degli esercenti. Nelle scuole, molte classi in Dad. Il rebus dei docenti No Vax di ritorno.

di **Giada Lo Porto**

● alle pagine 2 e 3

Addio emergenza saliscendi dei contagi aperti hub e drive-in

Restano 850mila i siciliani senza terza dose. Non chiudono i centri per i tamponi

di **Gioacchino Amato**

Finisce l'emergenza Covid, si allentano le regole ma in Sicilia rimane in piedi la macchina che in questi due anni ha gestito la pandemia. L'assessorato regionale alla Salute sta mettendo a punto i dettagli che Ruggero Razza renderà noti oggi, ma l'intenzione è quella di continuare l'attività così come si è svolta fino a oggi. Previste solo "rimodulazioni", specifica il Dasoe (il Dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico) guidato da Mario La Rocca. Allo studio la riduzione del numero di hub e degli orari di apertura, ma senza

smantellare il sistema mentre i contagi restano alti e i dati giornalieri oscillano.

Due giorni fa un rialzo, ieri un calo con 5.246 nuovi casi su 42.129 tamponi e un tasso di positività che scende dal 17,7 al 12,4 per cento. I ricoveri nei reparti ordinari sono 990 (più 8), i posti occupati in terapia intensiva scendono da 58 a 56 con due nuovi ingressi. Nel bollettino settimanale del Dasoe sulla settimana dal 21 al 27 marzo c'è il segnale di un «lieve decremento delle infezioni». L'incidenza di nuovi positivi è pari a 44.072 (meno 10,6 per cento) con un valore cumulativo di 911,76 casi per 100mila abitan-

ti».

I dati sui ricoveri di Agenas, aggiornati a ieri, vedono le Terapie intensive stabili al 7 per cento di capienza (rispetto al 5 per cento della media nazionale) e i reparti ordina-



ri in lieve crescita, al 26 per cento (15 per cento il dato nazionale). Ma in un quadro così incerto e con numeri ancora alti non si possono chiudere i drive-in per i tamponi ma neanche gli hub vaccinali, anche se a Messina e a Catania, dove

l'hub viaggia su non più di cento somministrazioni al giorno l'ipotesi di spostare le inoculazioni nei centri dell'Asp è presa in considerazione. Diverso il caso di Palermo, dove in Fiera si fanno più di 300 iniezioni al giorno, oltre alle somministrazioni "di prossimità".

Continua il suo lavoro la task force vaccini: «In Sicilia abbiamo ancora il 10 per cento di non vaccinati – ricorda Mario Minore, che dirige la struttura – e 850mila siciliani devono fare la terza dose, mentre sono in totale 662mila coloro che hanno rifiutato anche la prima somministrazione. Malgrado l'allentarsi dell'attenzione che fa calare le vaccinazioni, la campagna continuerà fino al 31 dicembre. E proseguirà

anche il nostro lavoro».

Ma se le difese sanitarie contro il virus rimangono pronte a entrare in azione, da domani non saremo più in stato di emergenza e viene archiviato il sistema dei colori che suddivideva le regioni e il regime di misure da adottare secondo il livello dei contagi. Si allenteranno anche le norme sulla quarantena e quelle sul Green Pass. Stop all'obbligo di Super Pass sui luoghi di lavoro per gli over 50: basterà quello base, che si ottiene anche con il tampone. Niente Green Pass, neanche base, per il trasporto pubblico locale e nazionale (dove però rimane l'obbligo di mascherina ffp2), per entrare negli uffici pubblici, nei negozi, nelle banche, alle Poste o dal tabaccaio. Anche nei ristoranti e bar all'aperto non si dovrà mostrare alcun Pass, come in musei e biblioteche. Quello base servirà, insieme alla mascherina, per consumare al chiuso. Cadono le limitazioni di capienza negli stadi, dove basterà il Green Pass base, mentre in cinema, teatri e concerti al chiuso serve ancora il Pass rinforzato.

Niente quarantena ma solo auto-sorveglianza per chi è venuto in contatto con un positivo, quarantena più breve per i contagiati. Se tutto andrà bene, dal 1° maggio si dovrebbe dire addio anche alla mascherina al chiuso e a ogni tipo di Green Pass, ma questo passo ulteriore resta finora un'incognita.

I punti

Uno su dieci non è vaccinato

1 I No Vax

Il dieci per cento dei siciliani non sono ancora vaccinati. Sono 850mila quelli che devono fare la terza dose. Fra poche settimane se ne aggiungeranno altri 360mila.

2 La curva

Ieri 5.246 i nuovi positivi con 42.129 tamponi. In discesa il tasso di positività: dal 17,7 al 12,4%. I ricoveri sono 990 (+8). I posti occupati in terapia intensiva calano da 58 a 56.

Da domani niente più "carta verde" per bus, uffici pubblici, Poste. Resta la mascherina



I test
Il drive-in per i tamponi alla Fiera del Mediterraneo di Palermo. La fine dello stato di emergenza non comporterà la chiusura degli hub.



L'intervista

Cancelleri (M5S)

“Sceghlieremo
insieme col Pd
pure alla Regione”

di **Miriam Di Peri**

● a pagina 5

L'intervista al leader siciliano del Movimento

Cancelleri “Il simbolo ci sarà Il candidato alla Regione? Non è detto sia un 5Stelle”

di **Miriam Di Peri**

«Fino a oggi a Palermo siamo l'unica coalizione ad avere un candidato sindaco unitario, Franco Miceli». Dopo le fratture che hanno messo a dura prova il Movimento 5Stelle in città, Giancarlo Cancelleri fa il punto su Amministrative e Regionali. E rilancia: «Adesso, alla luce dei sondaggi recenti, puntiamo a essere prima forza politica anche a Palermo».

I nomi in lista al momento sembrano pochi.

«Abbiamo già una buona base di candidati sia per le Circoscrizioni che per il Consiglio comunale. La dobbiamo definire, stiamo parlando con associazioni di categoria, imprenditori e personalità note alla città. Il Movimento porterà arricchimento a Sala delle Lapidi».

La lista avrà il simbolo con le cinque stelle?

«Sì. Dovessero sopraggiungere nuovi ricorsi, di certo non ci fermeremo per un cavillo in tribunale. Ma quelle cinque stelle sono il nostro nome e cognome, la nostra carta d'identità».

Avete chiesto a Giampiero Trizzino di guidare la lista.

«Giampiero sta facendo un ottimo lavoro a livello regionale, ma al momento non mi pare che ci sia tra le nostre regole interne la possibilità di avanzare candidature senza

avere portato a termine il proprio mandato. Credo che Giampiero abbia già dato un grande contributo a questa campagna elettorale, mettendo il suo nome a disposizione della coalizione, anche alla luce di sondaggi che lo vedevano in netto vantaggio».

Sulla candidatura di Franco Miceli alla fine vi siete convinti. Avete raggiunto un accordo anche su Messina?

«Non avevamo bisogno di convincerci, era necessario un chiarimento interno. Dopodiché Miceli è il nostro candidato, l'ho incontrato qualche giorno fa, credo che sarà una bella campagna elettorale, anche alla luce di una destra dilaniata dai conflitti interni. Vedremo se adesso avranno la ben nota capacità di rimangiarsi tutto quello che si sono detti e correre insieme oppure andrà ciascuno per la sua strada».

E Messina?

«Avevamo avuto un'offerta lusinghiera da parte del Pd, che aveva individuato Valentina Zafarana come candidata sindaco. Eravamo ben contenti, sarebbe stata una grande opportunità per la città. Ma la politica forse non ha ancora i tempi delle donne: abbiamo rispettato il rifiuto di Valentina per ragioni personali. Il

candidato dovrebbe essere Franco De Domenico, che ha già ricevuto un primo ok da parte dei nostri su Messina».

Il Movimento 5Stelle ha chiesto l'azzeramento delle commissioni all'Ars. Nascerà una maggioranza alternativa?

«La maggioranza alternativa, secondo me, nei fatti c'è già. Musumeci da tempo è in rotta col Parlamento, pensa di fare tutto da solo. Ma la storia parla di un'esperienza di governo disastrosa. Ho visto su La7 alcuni spot che proclamano i grandi successi della Regione. Perché si fa questa propaganda elettorale con i soldi pubblici? Come se i siciliani non sapessero che disastri ha creato Musumeci».

Più volte avete ribadito che la candidatura di Miceli a Palermo non proviene dalla vostra area. A



Peso: 3-1%, 4-41%

Messina sostenete De Domenico. Rivendicherete il diritto di esprimere la candidatura per la presidenza della Regione?

«Alla luce degli ultimi sondaggi, verrebbe da dire immediatamente sì. In realtà serve maturità: dobbiamo trovare un profilo che faccia sintesi nella coalizione per vincere le Regionali. E questo significa che può venire da ogni parte».

La scelta passerà dalle primarie?

«Potrebbe. Quel che è certo è che si deciderà in Sicilia. Roma può essere uno snodo importante, ma credo che ci sia una politica siciliana abbastanza matura da poter

prendere decisioni da sola».

Metterà la sua candidatura a disposizione?

«Vale il ragionamento di prima: intanto decidiamo il metodo».

Riformulo la domanda: in caso di primarie si candiderà?

«Non ci ho ancora pensato. Vedremo».

A Palermo stiamo con Miceli: sarà una bella campagna elettorale. Per il dopo-Musumeci sceglieremo un profilo di sintesi. Sarò io? Vedremo

— ” —



▲ **Cinquestelle** Giancarlo Cancellieri, sottosegretario ai Trasporti



Peso: 3-1%, 4-41%



Insularità

Verso la modifica
della Costituzione

Servizio a pagina 2

Ok della Camera a modifica art. 119 per contenere svantaggi isole
Insularità, altro passo in avanti
Armao: "Diritto fondamentale"

Ora il testo della proposta di legge passa di nuovo al vaglio del Senato

ROMA - Un ulteriore passo in avanti è stato compiuto nel lungo e difficile iter parlamentare che porterà ad un riconoscimento in Costituzione della condizione di svantaggio derivante dall'insularità per Sicilia e Sardegna.

Proprio ieri, infatti, la Camera dei Deputati ha approvato in seconda deliberazione, con 425 voti a favore, il provvedimento che modifica l'articolo 119 della Costituzione italiana, riconoscendo la peculiarità delle isole.

Il provvedimento era stato già approvato dal Senato in prima deliberazione nella seduta del 3 novembre 2021. Il vicepresidente della Regione siciliana, Gaetano Armao, ha commentato con soddisfazione, rimarcando che tale approvazione restituisce a siciliani e sardi un diritto fondamentale nel Paese europeo con il più alto numero di cittadini insulari nell'Unione europea: "È una battaglia che ha visto, e vede, i siciliani ed i sardi impegnati sul piano regionale, nazionale ed europeo - ha detto Armao - Essenziali sono risultati, oltre alla presentazione della proposta di legge costituzionale d'iniziativa popolare sottoscritta da oltre 200mila sardi, la determinazione dei costi del-

l'insularità realizzata dal Governo siciliano ed il disegno di legge voto approvato all'Assemblea Regionale Siciliana, come le iniziative presso il Comitato Europeo delle Regioni e la proposta di risoluzione all'esame del Parlamento europeo".

Questo provvedimento impone misure compensative per ridurre gli svantaggi per gli oltre 6 milioni e mezzo di italiani che risiedono nelle Isole. "I 100 milioni di euro già assegnati dalla legge di bilancio 2022, a Sicilia e Sardegna, per la condizione di insularità - ha proseguito il vicepresidente della Regione - costituiscono solo il primissimo stadio di quella compensazione economica necessaria per far fronte al divario ed agli oneri occulti che gravano su ogni cittadino o impresa di un'isola".

La approvazione della condizione di insularità è dovuto alla Lega, per il deputato Eugenio Zoffili: "Ci siamo battuti a ogni livello per questa modifica all'articolo 119, che sancisce un principio che porterà per Sardegna, Sicilia e tutti i territori insulari italiani le stesse opportunità del resto del Paese, rimuovendo le disuguaglianze che penalizzano lo sviluppo (...) Sono orgoglioso di aver contribuito a ottenere un risultato che era atteso da cittadini, im-

prese e associazioni, che consentirà di compensare gli svantaggi strutturali dei territori insulari e ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile l'approvazione di questa importante riforma".

Ma anche Forza Italia se ne attribuisce il merito e in una nota il presidente dei deputati di FI alla Camera Paolo Barelli scrive che è stata una battaglia fatta propria da Forza Italia fin da subito: "Oggi, abbiamo fatto un altro passo in avanti - scrive Barelli in una nota - per dare ai cittadini delle nostre isole ciò che chiedono da tempo: le stesse opportunità e diritti degli altri italiani. Ne siamo fieri, ma non è finita qui: il nostro partito si impegnerà fino in fondo per una rapida approvazione definitiva".

Soddisfatta anche la deputata siciliana del M5S Roberta Alaimo, componente della commissione Affari costituzionali alla Camera e relatrice del provvedimento: "Riconoscere nella nostra Costituzione le diverse peculiarità dell'insularità è un passaggio fondamentale per non farla più percepire



Peso: 1-1%, 2-34%



come uno svantaggio, ma come un vantaggio - aggiunge - D'ora in poi, il legislatore non solo dovrà attivamente promuovere misure per rimuovere gli svantaggi che derivano dalla condizione di insularità ma, ciò che più è rilevante, è che qualsiasi legge che si ponesse in contrasto o in violazione con questa finalità sarebbe incostituzionale”.

Raffaella Pessina



Gaetano Armao



Peso: 1-1%, 2-34%

Speciale Confindustria Catania

a cura di DSE Pubblicità



AC2, missione infrastrutture sicure

L'azienda punta su sistemi di controllo all'avanguardia, basati sul "Digital Twin", il gemello digitale

Sicurezza, manutenzione e previsioni: queste le missioni della AC2, azienda siciliana, fondata dai fratelli Alfredo e Angelo Cavallaro, che eroga servizi di Ingegneria e ICT a grandi clienti nazionali e internazionali. Azienda di riferimento nazionale per la progettazione e sistemi di monitoraggio per le infrastrutture che da anni collabora con realtà importanti grazie a una serie di servizi di avanguardia, dalla progettazione alla creazione di un gemello digitale, "Digital Twin" dell'opera. E' il Ceo, ing. Alfredo Cavallaro, a presentare l'azienda, partendo dall'importanza che il sistema infrastrutture rappresenta nello sviluppo di un Paese.

«Un ruolo fondamentale - dice - per lo sviluppo socio-economico di un Paese. Sicurezza e funzionalità dovrebbero essere i punti fermi di un sistema che però, come emerge dalla storia recente dell'Italia, vive una situazione di generale insofferenza, confermata dallo stato di bisogno e ammaloramento delle principali opere esistenti». Da qui il collegamento con il con-

► Il Ceo Cavallaro:
«Un ruolo
fondamentale
per lo sviluppo
di un Paese»

cetto di sicurezza e controllo. «Il concetto di sicurezza di una infrastruttura - aggiunge l'ing. Cavallaro - passa necessariamente per quello di durabilità, cioè la capacità della costruzione di mantenere, nell'arco della vita nominale di un progetto, i livelli prestazionali per i quali è stata progettata, tenuto conto delle caratteristiche ambientali in cui si trova e del livello previsto di manutenzione, senza compromettere la sicurezza e l'affidabilità». E qui vengono in aiuto i nuovi sistemi ingegneristici e informatici.



«In questo senso - continua l'imprenditore - diventa fondamentale promuovere lo sviluppo e la diffusione di tecnologie nuove e integrate che sono in grado di aumentare la capacità, l'efficienza e la sicurezza delle reti infrastrutturali». Il monitoraggio continuo dei parametri fisici delle infrastrutture sta conoscendo una rapida diffusione a livello internazionale anche grazie agli avanzamenti tecnologici della sensoristica e all'ICT e offre numerosi vantaggi nell'ambito della gestione e della manutenzione del patrimonio strut-

turale e infrastrutturale». Grazie a un team di oltre 100 professionisti dotati di un know how di eccellenza e a 5 sedi dislocate sul territorio nazionale, a cui presto si aggiungerà una sede in Svizzera, AC2 è in grado di progettare e gestire qualunque tipologia di infrastrutture a rete nel settore delle telecomunicazioni, nel settore dei trasporti ferroviari e autostradali, nel settore elettrico ed energetico e delle infrastrutture puntuali. L'azienda può contare anche sul reparto Ricerca e Sviluppo che «opera in sinergia con le Università di Catania, Messina e Enna - prosegue l'ing. Angelo Cavallaro - e ci consente di essere sempre proiettati alle innovazioni. Il bagaglio ingegneristico multidisciplinare e informatico si sono integrati nei sistemi di gestione di asset tramite sistemi e sensori per la raccolta di parametri fisici delle infrastrutture e tramite piattaforme di intelligenza artificiale sviluppate internamente per l'elaborazione e l'interpretazione dei dati». Ma come funziona, praticamente, il monitoraggio? Sulle infrastrutture fi-

nite sotto la lente di ingrandimento vengono installati alcuni sensori che restituiscono una serie di parametri, poi confrontati con quelli standard. Se qualcosa non dovesse corrispondere, è chiaro che viene comunicato per le opportune decisioni.

«Il sistema di Intelligenza Artificiale (AI) - spiega ancora l'ing. Angelo Cavallaro - analizza i parametri che arrivano in piattaforma. Penso, per esempio, a diversi sensori come gli accelerometri, che al passaggio di un'automobile su un ponte rilevano una vibrazione eccessiva (non per chi guida ma chiaramente rispetto ai parametri), o agli inclinometri che possono dirmi se l'infrastruttura si è spostata, o agli estensimetri; in generale sensori che misurano parametri che se giungono ad una soglia di allerta fanno scattare l'allarme».

E c'è di più. Perché grazie alla tecnologia sempre in aggiornamento, adesso un sistema permette di anticipare come si comporta una infrastruttura che presenta determinati parametri di usura.

«Grazie al digital twin - prosegue Angelo Cavallaro - che altro non è che una riproduzione digitale dell'opera in questione, cerchiamo di capire quale sarà il suo comportamento da un punto di vista strutturale e meccanico analizzando con l'Intelligenza Artificiale quello che ci viene restituito dai sensori».

Nell'immediato futuro, intanto, c'è la sfida Pnnr. «Sugli investimenti per la progettazione di nuove infrastrutture - conclude l'ing. Cavallaro - e sulla loro digitalizzazione nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, siamo in grado di gestire il delivery chiavi in mano di qualunque sistema di monitoraggio, su tecnologia IOT, che permette di affrontare il tema end to end».

«Inoltre le nostre soluzioni recepiscono il DL n. 109/2018 con cui, il governo ha istituito l'Archivio informativo nazionale delle opere pubbliche (Ainop), con l'obiettivo di raccogliere e conservare le informazioni relative al ciclo di vita di ciascuna delle opere pubbliche presenti sul territorio nazionale. Una sfida nel segno della competitività e dell'innovazione, quanto mai necessaria per provare a colmare il pesante gap del nostro Paese».

O. G.

ORIENTIAMO IL FUTURO DELLE IMPRESE



CONFINDUSTRIA CATANIA





Uffici comunali sommersi tra carte e timbri qui la digitalizzazione sembra fantascienza

Sei milioni di euro per spese postali soltanto nei capoluoghi. La Pec è una perfetta sconosciuta

PALERMO - La digitalizzazione procede a passo di lumaca all'interno dei Comuni siciliani e lo dimostra il fatto che le spese postali continuano a rappresentare un peso non indifferente all'interno dei bilanci degli Enti locali.

A fornire i dati relativi ai Municipi d'Italia è stata la Fondazione Gazzetta amministrativa della Repubblica italiana, che in un report realizzato per l'agenzia di stampa Adnkronos ha messo a confronto le varie realtà na-

zionali.

Ancora una volta i Comuni siciliani non sono usciti bene da questa analisi e anche chi ha avuto performance migliori è rimasto comunque schiacciato dal confronto con altre realtà italiane.

Insomma, occorre fare ancora molta strada prima di poter parlare di una completa informatizzazione all'interno della Pubblica amministrazione locale.

Inchiesta a pag. 7



Uffici comunali siciliani sommersi tra carte e timbri ecco perché la digitalizzazione sembra fantascienza

Spese postali a quota sei milioni di euro soltanto nei capoluoghi nel 2020. La Pec sembra una perfetta sconosciuta

PALERMO - Penne, timbri e montagne di carta vincono ancora contro tastiere, mouse e Posta elettronica certificata. L'analisi che ha scandagliato gli uffici comunali italiani, e siciliani, non lascia scampo a interpretazioni e dimostra ancora una volta come il processo di digitalizzazione all'interno della Pubblica amministrazione sia rimasto per certi versi bloccato.

Lo studio sulle spese postali effettuate all'interno dei capoluoghi italiani è stato condotto, su input dell'agenzia di stampa Adnkronos, dalla Fondazione Gazzetta amministrativa della Repubblica italiana (Gari) all'interno del progetto Pitagora, che esamina le performance degli uffici pubblici su differenti parametri. Rating, così si

chiama lo strumento utilizzato dalla Fondazione Gari, è un software in grado di analizzare tutti i dati finanziari dell'ente e di generare statistiche per l'individuazione oggettiva dei volumi di spesa, rispetto agli altri Enti confrontabili per popolazione e superficie.

“Il sistema – si legge sul sito dedicato – con l'ausilio dell'attività manuale di valutazione delle diverse voci di bilancio, aggrega i dati dell'ente reperiti dal Mef (ministero dell'Economia e delle Finanze) come opendata,

mediante analisi delle singole poste dei bilanci pubblicati in Amministrazione trasparente e quelli che provengono dalla Ragioneria generale dello Stato. Tali dati vengono poi organizzati per spesa effettiva e spesa ideale dell'Ente stesso”. Quest'ultimo viene poi “inse-



Peso: 1-22%, 7-97%



rito in un cluster, generato con campionamento probabilistico che contiene gli Enti confrontabili ed effettua dei calcoli sui dati aggregati per stabilire le medie di confrontabilità. Il sistema genera un report con il riepilogo dei dati di spesa complessivi e per singola voce, riportando per ogni riga della tabella il valore di scostamento della spesa dell'Ente rispetto alla media del cluster di appartenenza".

I livelli di scostamento della spesa individuati sono i seguenti: A, performance positiva (verde), quando la spesa è inferiore o uguale alla media del cluster; b, scostamento lieve (giallo), quando la spesa è compresa tra la spesa media ed il 30% in più; c, scostamento considerevole (rosso), quando la spesa è compresa tra lo scostamento lieve e il 100% in più; d, spesa fuori controllo (nero), quando la spesa supera di oltre il 100% la spesa media.

Fatta tale premessa occorre dedicarsi ai dati venuti fuori dall'analisi dei nove capoluoghi siciliani, che potete vedere nel dettaglio anche nelle tabelle sottostanti. Non raggiunge la migliore performance possibile ma si difende lo stesso il Comune di Palermo, che nel 2020 ha impiegato per le spese postali 1.155.470 euro. Bene, ma non benissimo. Soprattutto se si paragona questa performance con quella di un centro di pari dimensioni come Genova, che ha messo sul piatto appena 203.228 euro.

Non va meglio agli altri due Comuni metropolitani dell'Isola, Catania e Messina, dove le spese postali hanno richiesto rispettivamente 2.068.083 e 634.899 euro. Cifre che risultano sempre superiori a quelle di città di altre regioni con pari dimensioni: nel confronto Catania-Bari la

città pugliese ottiene la performance migliore con un esborso di 1.578.841; Messina, invece, perde il testa a testa con Prato, visto che quest'ultima ha impegnato appena 409.683 euro.

E gli altri centri siciliani? Anche i risultati lasciano l'amaro in bocca. Secondo la Fondazione Gari, dopo Palermo, le performance migliori in Sicilia sul contenimento delle spese postali sono quelle di Messina, Trapani (127.732 euro) e Caltanissetta (133.928 euro), poi Catania, Agrigento (213.128 euro) e Siracusa (958.749 euro). Chiudono la classifica, con rating tra i peggiori d'Italia, Enna (137.274 euro) e Ragusa (459.394 euro). Complessivamente, i capoluoghi siciliani nel 2020 hanno impegnato, soltanto per le spese postali, quasi sei milioni di euro (per la precisione 5.888.657). E pensare che basterebbe digitalizzare tutte le procedure per eliminare quasi del tutto, e in un batter d'occhio, quello che non possiamo non definire uno spreco.

"Le spese postali - hanno scritto i responsabili della Fondazione Gari all'interno del report realizzato per Adnkronos - rappresentano un indicatore importante con riguardo al grado di dematerializzazione dell'Ente, in quanto ormai tante comunicazioni che prima avvenivano per il tramite del servizio postale (raccomandate andata/ritorno, espresse, assicurate) oggi si eseguono per via telematica tramite email, Pec, e altro. Da un punto di vista formale, infatti, la Posta elettronica certificata ha lo stesso valore legale della raccomandata. In entrambi i sistemi, si offre la piena prova sia dell'invio che del ricevimento".

"La Pec innanzitutto - hanno aggiunto gli autori del documento -

offre la certificazione dell'integrità e immodificabilità del messaggio, ma anche la piena prova dell'invio, del ricevimento della comunicazione e del testo del messaggio. La sostanza della comunicazione risulta chiaramente più difficile da dimostrare in caso di raccomandata. Vi è da dire che in alcuni casi, ormai sempre più sporadici, il ricorso al servizio postale è ancora indispensabile, come nel caso in cui non si conosca la Pec del cittadino. In tali circostanze, per alcune annualità potrebbero rilevarsi dei picchi di spese postali assolutamente giustificati soprattutto in materia di riscossione dei tributi, nel caso per esempio degli autovelox. Ecco perché l'intento del sistema Pitagora è assolutamente collaborativo e non sanzionatorio. Ossia si indica come alert oggetto di verifica circa la congruità della spesa dell'Ente".

Ma il report è utile anche a comprendere quale sia il grado di digitalizzazione del personale all'interno di una realtà piuttosto che di un'altra. "Oggi - hanno concluso dalla Fondazione Gari - nei processi digitali l'invio di note, atti o specifici documenti avviene pressoché automaticamente all'esito di una procedura. Ecco perché il marcatore oggetto dell'ispezione rappresenta quale sia il grado di emancipazione tecnologica non soltanto degli apparati e dei sistemi in dotazione all'ente ma anche il grado di alfabetizzazione tecnologica delle risorse umane".

E per i capoluoghi siciliani, analizzando entrambi gli aspetti appena elencati, di strada da fare ce n'è ancora parecchia.

Testi e tabelle di
Fabrizio Giuffrida
A cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

L'analisi. Le performance dei principali Municipi italiani sono state analizzate dalla Fondazione Gazzetta amministrativa della Repubblica italiana per l'agenzia Adnkronos

I confronti. A Palermo il risultato migliore dell'Isola, che appare in ogni caso nettamente insufficiente di fronte a quello di una città di pari popolazione come Genova





Le spese postali nei nove Comuni capoluogo siciliani (anno 2020)

Città	Popolazione	Spese postali (in euro)
Palermo	638.000	1.155.470
Catania	300.000	2.068.083
Messina	222.300	634.899
Siracusa	111.000	958.749
Ragusa	73.000	459.394
Trapani	65.000	127.732
Caltanissetta	60.000	133.928
Agrigento	56.000	213.128
Enna	26.000	137.274
Totale	1.551.300	5.888.657

Le spese postali nei nove Comuni capoluogo siciliani: confronto con città "gemelle" (anno 2020)

Città	Popolazione	Spese postali (in euro)
Palermo	638.000	1.155.470
Genova	566.000	203.228
Catania	300.000	2.068.083
Bari	317.000	1.578.841
Messina	222.300	634.899
Prato	201.000	409.683

Fonte: elaborazione QdS su dati Fondazione Gazzetta amministrativa Repubblica italiana



Peso: 1-22%, 7-97%

**Microimprese**
BonuSicilia in arrivo
Servizio a pag. 17

Bando aperto ai 17 Gal (gruppi di azione locale) finanziato con fondi Po Fesr 2014-20

Da Regione 20 mln per il BonuSicilia che si rivolge alle **microimprese**

Settori: turistico, termale, manifatturiero, alloggio, ristorazione, noleggio e trasporto

PALERMO - Oltre 20 milioni di euro per i Gal siciliani. Il governo Musumeci ha approvato in giunta le disposizioni attuative per il lancio del bando "BonuSicilia CLLD" aperto ai 17 Gal, i gruppi di azione locale siciliani per un valore di 20,4 milioni di euro.

Si tratta di fondi approvati dal governo regionale con la riprogrammazione delle risorse destinate alle azioni di Sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) e del Po Fesr 2014-20, indirizzate sotto forma di contributo a fondo perduto (nella misura massima di 5 mila euro per ciascuno impresa) alle microimprese operanti nei territori dei Gal colpite dall'emergenza sanitaria da Covid-19.

"Questa riprogrammazione - spiega l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano - è frutto della condivisione con i Gal di una strategia che ha come obiettivo primario il sostegno alle imprese danneggiate dalle restrizioni e dalle chiusure determinate

dalla pandemia e la loro ripartenza. È sicuramente una iniziativa importante, tenendo conto anche dell'attuale congiuntura internazionale che fa temere qualche contraccolpo anche sul settore turistico-ricettivo".

I fondi, ripartiti su base territoriale, andranno a supportare le imprese nei territori dei 17 Gal: Golfo di Castellammare, Nebrodi Plus, Rocca di Cerere, Sicani, Terra Barocca, Terre dell'Etna e dell'Alcantara, Terre di Aci, Etna, Terre del Niseno, Madonie, Metropoli Est, Etna, Etna Sud, Natibei, Taormina-Peloritani, Valli del Golfo e Valle del Belice.

Possono partecipare al bando le microimprese che abbiano meno di 10 dipendenti e un fatturato annuo non superiore a 2 milioni di euro con sede legale e operativa in uno dei Comuni compresi fra quelli ammissibili per singolo Gal. Sono ammesse a par-

tecipare microimprese che gravitano nell'area delle attività manifatturiere, trasporto e magazzino, servizi di alloggio e ristorazione, servizi di informazione e comunicazione, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, attività artistiche, sportive di intrattenimento e divertimento, settore turistico e stabilimenti termali, in base ai codici Ateco Istat ammissibili. La procedura di selezione avverrà a sportello, secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande che si potranno inoltrare per via telematica attraverso la piattaforma digitale predisposta dal dipartimento regionale Attività produttive. I fondi saranno impegnati entro giugno 2022, per essere erogati entro l'anno.

CHI PUO' ACCEDERE AI FONDI

Possono partecipare le microimprese che abbiano meno di 10 dipendenti e un fatturato annuo non superiore a due milioni di euro con sede legale e operativa in uno dei Comuni compresi fra quelli ammissibili per singolo Gal



Mimmo Turano



Peso: 1-1%, 17-36%



C'È L'OK DELLA CONFERENZA UNIFICATA A DECRETI INTERMINISTERIALI

Fondi per strade secondarie, ferrovie turistiche e acquisto di bus ecologici

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Arrivano in Sicilia fondi per la mobilità sostenibile. La Conferenza unificata ha approvato vari decreti del ministero delle Infrastrutture con i ministeri dell'Economia, della Cultura e del Turismo, che assegnano risorse per la sistemazione della viabilità secondaria, per l'acquisto di autobus ecologici nelle città metropolitane e per la riattivazione e il potenziamento delle ferrovie turistiche.

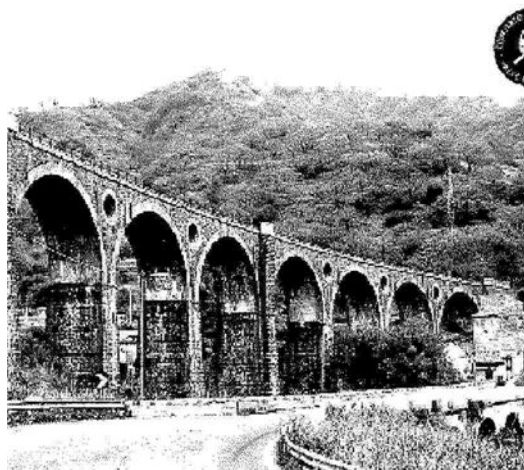
Sul piatto in totale ci sono 4,7 miliardi, che comprendono anche finanziamenti di metropolitane e tram. Per la viabilità secondaria la Sicilia riceve 12 milioni e 750 mila euro per le strade regionali, la cui rete è estesa 480 chilometri; altri 127,6 milioni per le strade provinciali e delle città metropolitane, la cui rete è estesa 13,689 chilometri. In totale si tratta di 140,4 milioni per una rete lunga 14.169 chilometri.

Le risorse, specifica il ministero, possono essere utilizzate anche per realizzare varianti di percorsi al fine di evitare tratti di territorio soggetti a dissesto idrogeologico.

Quanto all'acquisto di autobus ecologici, questa la ripartizione: 78,4 milioni al Comune di Catania, 55,6 milioni al Comune di Messina e 88,7 milioni al Comune di Palermo.

Infine, nell'elenco delle ferrovie turistiche da valorizzare rientrano la Alcantara-Randazzo, la Agrigento bassa-Porto Enpedocle e la Noto-Pachino.

Si tratta di linee gestite da Rete ferroviaria italiana che si trovano in zone di particolare pregio paesaggistico, culturale e ambientale, che potranno tornare in servizio o essere maggiormente utilizzate valorizzando i relativi territori, anche grazie ai fondi del "Piano Complementare" al "Pnrr". ●



Peso: 15%

INIZIATIVA NAZIONALE



Peso: 20%



Presentata la Borsa della ricerca-In.Sicily per start up e spin off

Termina a Catania il tour di presentazione de La Borsa della Ricerca - In.Sicily, l'iniziativa nazionale ideata dalla Fondazione Emblema, in collaborazione con l'assessorato regionale delle Attività produttive, per favorire il contatto tra il mondo della ricerca universitaria e startup, aziende, incubatori e investitori (pubblici e privati).

Dopo Palermo, Enna e Messina, la presentazione dell'evento di matching tecnologico è avvenuta nella sala "Contamination Lab" del Palazzo dell'Etna, dove Tommaso Aiello, presidente della Fondazione Emblema, ha illustrato il programma di In.Sicily, una manifestazione specificamente pensata per far incontrare startup e spin-off del nostro territorio (anche in fase di costituzione) con aziende e potenziali investitori, nazionali e internazionali, attraverso pitch e attività di networking e che si svolgerà al Castello di Alcamo (Trapani) il 16 e il 17 giugno.

«Siamo lieti di ospitare a Catania questa tappa del roadshow di presentazione della Borsa della Ricerca, che quest'anno si arricchisce dell'iniziativa In.Sicily - ha commentato Rosario Faraci, delegato del rettore all'Incubatore di Ateneo, alle startup e agli Spin-off - L'Università di Catania è un importante attore dell'ecosistema locale dell'innovazione e delle start up che sta crescendo in quantità e qualità ma che deve ancora maturare di più sul versante della interlocuzione con grandi imprese, investitori e mercati. Iniziative come quelle di Emblema - ha concluso Faraci - ci aiutano a migliorare questo virtuoso percorso di sviluppo del territorio».

A seguire le testimonianze e gli interventi di Filippo D'Arpa, Ad del Distretto tecnologico Sicilia Micro e Nano Sistemi e di Andrea Magri, co-founder di We.MitoBiotech.

«Presentare la Borsa della Ricerca - In.Sicily negli Atenei siciliani - spiega Tommaso Aiello, presidente della Fondazione Emblema - è stata una scelta strategica, prima della due giorni di giugno, per mostrare alle eccellenze tecnologiche dell'Isola le possibilità e le opportunità che possono nascere dal contatto diretto tra il mondo della ricerca e quello delle imprese. Puntiamo sulle relazioni dirette che possano facilitare gli incontri e favorire le interazioni tra spin off, start up e potenziali investitori, grazie anche alla chiamata che, dal primo aprile, l'assessorato regionale alle Attività produttive promuoverà per selezionare 30 idee innovative e spin off siciliani».

Il roadshow di presentazione è stato infatti anche l'occasione per gli addetti al settore, per acquisire le modalità di partecipazione alla "call" di selezione - promossa dall'assessorato alle Attività produttive - attraverso cui saranno selezionate 30 fra startup e spin-off locali che parteciperanno alla due giorni di In.Sicily.



Peso: 20%



La presentazione dell'iniziativa



Peso: 20%



L'INCHIESTA

Il cartello delle mafie per il Pnrr “Già in campo su sanità e superbonus”

Lo schema delle cosche
prevede la creazione
di finte società
edilizie. Con l'aiuto
di professionisti e
funzionari pubblici

di Alessandra Ziniti

ROMA – Funziona così: ogni mafia porta il proprio contributo di liquidità, forza intimidatrice e capacità operativa. Ma il vero capitale sociale è formato da imprenditori, professionisti, pubblici funzionari, rappresentanti delle istituzioni. Per dare l'assalto agli enormi flussi di denaro pubblico nei settori finanziati dal Pnrr, 'Ndrangheta, Cosa nostra e Camorra hanno costituito una cabina regia per realizzare progetti capaci di intercettare i contributi europei, consentire ingenti guadagni e assicurare il riciclaggio del denaro sporco.

C'è molto più che un'ipotesi di lavoro nell'informativa della prima inchiesta quadro che gli investigatori dei carabinieri stanno portando avanti sugli interessi della criminalità organizzata nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, soprattutto nelle Regioni del Nord Italia, il polo più attrattivo. «Una mafia liquida – spiegano – che si muove nell'invisibilità apparente di scenari societari che aggrediscono in maniera parassitaria gli interessi dello Stato».

Mercato degli idrocarburi, sanità ed efficientamento energetico gli asset strategici più inquinati (con l'immissione di capitali illeciti, la creazione di nuove imprese e il sostegno a quelle in crisi di liquidità) dal nuovo net-

ta (che sovrintende l'esecuzione delle opere nei cantieri e subappalta i lavori ad altre imprese sodali). I guadagni arrivano dalla cessione da parte di ogni condominio del credito d'imposta previsto dal Superbonus ad un *general contractor* che chiameremo Omega, terza società (anch'essa mafiosa) costituita da imprese che operano nei settori energetico, ingegneristico e del *global service*.

È Omega a consentire l'accesso immediato del cliente al Superbonus 110%. Grazie alla sua liquidità Omega remunera i servizi di progettazione di Alfa e quelli di esecuzione di Beta che affida i lavori in subappalto a costi inferiori (anche del 20-30%) di quelli approvati nel progetto. Una differenza che rappresenta il guadagno del network mafioso.

Uno schema che – ha messo in luce l'indagine dei carabinieri – si avvale anche dell'attività di riciclaggio attraverso “cartiere monetizzatrici” e società-filtro che operano sul duplice binario dell'attività di facciata e di quella illecita parallela. Con questo meccanismo: le società filtro si interpongono tra i clienti (che si rivolgono alle organizzazioni criminali per costituire fondi di denaro nero) e le imprese cartiera, rette da prestanomi, prive di alcuna capacità imprenditoriale e con l'unico obiettivo di intestarsi conti cor-

renti in banche o uffici postali dove far confluire i fondi delle società clienti. Conti che vengono poi svuotati attraverso prelievi di contanti con transazioni a saldo zero. E la liquidità in nero torna in mano alle società clienti.

La difesa dei fondi del Pnrr dall'assalto delle mafie – come ribadito a Napoli dal premier Draghi – è tra le priorità del governo. E il Viminale ha previsto unità dedicate presso ogni prefettura per passare ai raggi X le società che incassano i fondi. Un modello che, grazie allo strumento dell'interdittiva antimafia, ha già dato buoni risultati nelle verifiche per la distribuzione degli aiuti della pandemia. Negli ultimi due anni sono state bloccate 4.406 imprese, ma per lo sforzo richiesto per i fondi del Pnrr, gli organici sono inadeguati. «Le prefetture – dice Antonio Giannelli, presidente del sindacato dei prefetti – hanno carenze di organico del 70 %. Quello che è successo con la sanatoria è sotto gli occhi di tutti: senza personale non saremo in grado di effettuare controlli celeri. Vorremmo non fallire in una sfida decisiva per il Paese».

Un'informativa dei carabinieri racconta il sistema: nel mirino le Regioni del Nord



Peso: 44%



I punti

1

La cabina di regia

'Ndrangheta, Camorra e Cosa nostra finanziano società con un capitale molto qualificato di professionalità che realizzano progetti capaci di intercettare i flussi di denaro europeo

2

L'affare del Superbonus

Il network mafioso controlla tutto l'iter: la società Alfa progetta le ristrutturazioni, la Beta controlla i cantieri e i subappalti, la Omega fa da general contractor per la cessione del credito d'imposta

3

Il modello di riciclaggio

Lo schema si basa su cartiere monetizzatrici (rette da prestanomi) intestatarie di conti correnti su cui arriva il denaro mediato da imprese filtro a cui si rivolgono i clienti per i fondi in nero



Peso:44%

Primo calo delle bollette: da aprile -10% per luce e gas

Celestina Dominelli — a pag. 2

+83%

SPESA ELETTRICA ANNUA

Per la bolletta elettrica la spesa della famiglia-tipo nell'anno mobile 1° luglio 2021-30 giugno 2022 sarà di 948 euro, +83% sull'anno precedente

L'aggiornamento

Bollette, prima tregua: -10% per luce e gas

L'Arera annuncia i prezzi per il prossimo trimestre, arriva il calo dopo 18 mesi

Celestina Dominelli

ROMA

Dopo la corsa al rialzo delle bollette di luce e gas, con pesanti rincari per 18 mesi consecutivi, arriva la prima boccata d'ossigeno per le famiglie con contratti di tutela: -10,2% per l'elettricità e -10% per il gas. Il calo dei prezzi è stato comunicato ieri dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente nel consueto aggiornamento trimestrale che giunge a valle dell'ultimo intervento del governo con cui, ancora una volta, sono stati sterilizzati gli oneri di sistema ed è stata confermata la riduzione dell'Iva sul gas al 5%. Con lo stesso decreto, l'esecutivo ha poi potenziato anche il bonus sociale per il prossimo trimestre, portando la soglia d'accesso (l'Isee) da 8.265 a 12 mila euro (20 mila per famiglie con più di tre figli). Così facendo, la platea dei beneficiari dello "sconto" in bolletta - divenuto automatico dal 2021 -, supera i tre milioni per il bonus elettrico e oltre 2 milioni per quello gas.

«In una situazione oggettivamente straordinaria, con un conflitto in atto e una volatilità mai registrata in precedenza sui mercati energetici - afferma il

numero uno dell'Authority, Stefano Besseghini - e alla luce delle maggiori responsabilità di verifica e controllo attribuitele, l'Autorità ha deciso di adottare misure straordinarie a favore dei consumatori, sia per il tutelato che per il libero mercato».

Tornando all'abbassamento, va detto che quello del gas è da ricondurre soprattutto all'azione dell'Autorità che è intervenuta riducendo dell'8,8% la cosiddetta componente UG2 con cui si garantisce la compensazione dei costi di commercializzazione sostenuti dalle imprese e che è composta da una quota fissa e da una parte applicata al gas consumato (euro/smc), con il prezzo che aumenta se vengono superate determinate soglie di consumo annuo. L'Arera ha così applicato la riduzione alla fascia di consumi fino a 5 mila metri cubi l'anno con un effetto di mitigazione evidente. A questo, calcola l'Autorità, si andranno poi ad aggiungere i benefici che potrebbero scaturire dai decreti che hanno fissato l'estrazione degli extra-profitti delle rinnovabili e il monitoraggio della stessa Arera sui contratti di importazione del gas.

La prima "tregua" sui prezzi non

cancellerà però la differenza, ancora molto significativa, con la spesa registrata nel cosiddetto anno scorrevole (quello che si ottiene mettendo insieme il trimestre oggetto dell'aggiornamento e i tre precedenti): considerando questo lasso di tempo, infatti, compreso tra il 1° luglio e il 30 giugno 2022, la spesa per la famiglia-tipo per la bolletta elettrica sarà di circa 948 euro (+83% rispetto ai 12 mesi precedenti), mentre l'esborso per la componente gas ammonterà a 1.652 euro, con una variazione del 71% sullo stesso frangente dell'anno prima.

Nel dettaglio, per l'energia elettrica la riduzione è da ascrivere al calo della componente materia prima con un impatto del -10,2% sul prezzo finale della



Peso: 1-2%, 2-20%



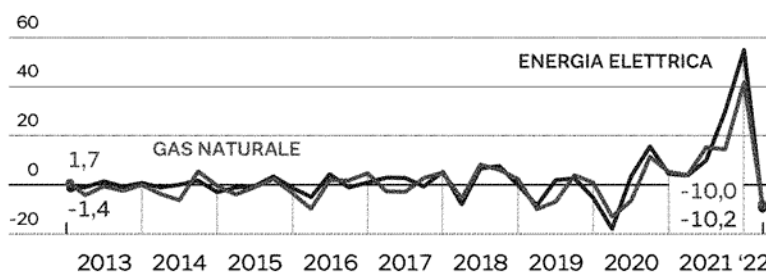
famiglia tipo, mentre sono rimasti invariati e ancora a zero, per effetto della manovra governativa, gli oneri generali di sistema. Invariata anche la spesa per il trasporto e la gestione del contatore. Anche sul fronte del gas, la contrazione è da attribuire al calo della componente materia prima, basato sulle quotazioni a termine relative al prossimo trimestre, con un impatto del -1,3% sul prezzo finale della famiglia tipo. Ma la contrazio-

ne, fermo restando i valori invariati per oneri e Iva, è frutto soprattutto della manovra straordinaria messa in campo dall'Arera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prezzi di luce e gas

Variazioni trimestrali dei "prezzi di riferimento"(*) per un consumatore domestico tipo (**). Dati in %



(*) Condizioni economiche di riferimento stabilite dall'Autorità che devono essere obbligatoriamente offerte a piccoli consumatori che non abbiano ancora scelto un fornitore sul mercato libero (al lordo delle imposte); (**) consumatore domestico tipo: - per l'Energia elettrica: utente residente con un consumo annuo di 2.700 kWh e un impegno di potenza pari a 3 kW - per il Gas naturale: utente con riscaldamento individuale e consumo annuo di 1.400 m³. Fonte: ARERA



Peso:1-2%,2-20%

**Federdistribuzione****Consumi,
il 39%
degli italiani
taglia le spese****Frausin: «Serve ridurre
per almeno sei mesi l'Iva
sul largo consumo»****Enrico Netti**

Quattro italiani su dieci stanno valutando un taglio dei consumi, il 37% pensa di acquistare solo lo stretto necessario e un altro 32% sceglierà i prodotti più economici. Queste le misure anti crisi messe in campo dalle famiglie stremate dai rincari di luce, gas e carburanti, da una inflazione che non si vedeva dal novembre 1995 e dalla guerra scatenata dalla Russia. Questo il quadro presentato da Ilaria Ugenti, Corporate reputation leader di Ipsos, durante l'evento «Gli italiani e l'inflazione che sale: preoccupazioni e prospettive» organizzato da Ansa e Federdistribuzione. Si guarda con cautela al domani perché la metà del campione teme un deterioramento del clima economico nei prossimi sei mesi.

Per reggere all'impatto dei rincari si cercherà di ridurre i consumi rinviabili e quelli non essenziali come il fuori casa, l'auto, i divertimenti mentre nel carrello della spesa entreranno prodotti più economici. «Nella moderna distribuzione viene rilevato un +2,9% di inflazione contro il +5,7% registrato dall'Istat a febbraio - spiega Carlo Alberto Buttarelli, direttore Ufficio studi e relazioni con la filiera di Federdistribuzione -. La differenza è assorbita dalla Gdo ma

non saremo in grado di farlo a lungo». Tra le contromisure a sostegno di famiglie e consumi Buttarelli auspica «un taglio delle accise su energia e carburanti per un pe-

riodo più lungo del mese a oggi previsto e la riduzione dell'Iva sui beni essenziali». La volontà è di raffreddare i prezzi «ma le nostre imprese sono in grossissima difficoltà» avverte Buttarelli.

Alberto Frausin, presidente di Federdistribuzione, presenta un pacchetto di proposte per non ridurre i consumi. «Lo Stato è parte della filiera con l'Iva e in un periodo di inflazione le entrate aumentano mentre noi vediamo calare i volumi di vendite - dice Frausin -. Chiediamo la riduzione per almeno sei mesi dell'Iva sui prodotti di largo consumo come è stato fatto con le accise. Anche in Europa ci si pone questo problema». Nel mondo produttivo un aumento dei prezzi di un punto percentuale ha come diretta conseguenza un calo dei volumi di vendita dello 0,6%.

«Le misure messe in campo dal Governo nelle scorse settimane mirano ad attutire nell'immediato gli effetti di una tempesta perfetta che sta investendo le filiere produttive, aggravate dall'aumento

dei costi energetici e di alcune materie prime - ricorda Gilberto Pichetto Fratin, viceministro del Mise e senatore -. A queste iniziative occorre ora affiancare un'azione di più ampio respiro, concordata all'interno delle istituzioni europee. Abbiamo davanti la prospettiva di un'inflazione destinata a perdurare, occorre quindi guardare a misure incisive per sostenere le imprese e i consumatori, creando le condizioni per superare le attuali criticità, che generano incertezza e senso di sfiducia, e per proseguire il percorso di ripresa economica del nostro Paese».

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pichetto: «Occorre
affiancare un'azione
di più ampio respiro,
concordata con le
istituzioni europee»**

Peso: 14%



Onda lunga nei rialzi dei prezzi

Lo scenario. L'inflazione è oggi per due terzi causata dai rincari energetici, ma ci sono elementi strutturali che non la faranno tornare ai livelli pre Covid, come globalizzazione e transizione energetica. Europa e Usa verso la stagflazione

Morya Longo

Forse sarebbe meglio mettersi il cuore in pace: la cavalcata dell'inflazione (arrivata al 7,9% negli Stati Uniti, al 7,3% in Germania e al 9,8% in Spagna) ha molti elementi transitori, ma ne ha anche alcuni strutturali. Duraturi. Che non scompariranno molto in fretta. Dai picchi attuali il costo della vita calerà prima o poi, questo lo prevedono tutti gli economisti, ma nessuno pensa che torneremo ai livelli di mini-inflazione che abbiamo conosciuto prima del Covid. E difficilmente passeremo questo periodo senza un consistente rallentamento economico, causato in Europa soprattutto dal caro-energia e negli Usa dal tentativo della Fed di calmare l'inflazione stessa. Insomma, facendo la media di tutte le opinioni di economisti e uffici studi interpellati dal Sole 24 Ore, uno scenario sembra prendere sempre più piede: la stag-flazione.

Transitoria o strutturale?

Un'analisi dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo dimostra che oggi, in Europa, il balzo dei prezzi è in gran parte causato dal rincaro dell'energia. Prendendo come punto di partenza il maggio 2018, quando l'indice dei prezzi in Eurozona raggiunse l'obiettivo della Bce al 2%, Intesa Sanpaolo ha calcolato da cosa è stata causata dell'extra-inflazione di oggi (si tratta di 3,9 punti percentuali in più). Due terzi sono dovuti proprio dalla componente energetica. E un'altra fetta importante (0,8 punti sui 3,9) va cercata nel settore alimentare, anch'esso in gran parte gravato dai maggiori costi dell'energia e dei fertilizzanti. Insomma: senza il petrolio e il gas alle stelle, in Eurozona l'inflazione sarebbe ben più bassa. Diverso il caso degli Stati Uniti, dove la componente energia ha causato solo

un terzo circa del rincaro, mentre la parte più pesante è costituita dal rincaro delle automobili.

Questo fa giungere alla conclusione che in Europa la componente transitoria (ammesso che il prezzo dell'energia cali prima o poi) sia maggiore che negli Usa. Giustificando l'atteggiamento più cauto della Bce rispetto a quello della Fed Usa. Ma ci sono due problemi. Se da un lato in Europa i salari non stanno salendo (dal punto di vista dell'inflazione questo è positivo, anche se negativo dal punto di vista economico e sociale), stanno però aumentando le aspettative. Per intenderci: sempre più persone sono convinte che i prezzi saliranno. E questo è un primo elemento che rischia di rendere strutturale il caro-vita. Ma ce ne sono altri.

Innanzitutto la de-globalizzazione. Ormai è evidente che - soprattutto in settori sensibili come i semiconduttori, l'energia e i prodotti farmaceutici - avere filiere produttive lunghe e globali rappresenta un rischio: basta una pandemia (e il Covid non è sparito) o un pericolo geopolitico (come una guerra) per bloccare e mandare in tilt le catene di approvvigionamento. È quindi opinione diffusa che, almeno in questi settori, avverrà un rimpatrio delle produzioni. E questo farà salire i prezzi. Altro fenomeno inflattivo è la transizione energetica: almeno per un certo lasso di tempo questo produce un aumento dei prezzi. Inoltre c'è chi, come Giuseppe Sersale di Anthilia, pensa che l'inflazione sarà tenuta elevata anche da «politiche fiscali che resteranno più espansive rispetto al decennio passato». Certo, esistono tutt'ora elementi disinflattivi, come la tecnologia e la demografia. Ma tutti concordano: l'inflazione sarà strutturalmente più elevata che in passato. Di quanto? Nessuno lo sa.

Gelata economica

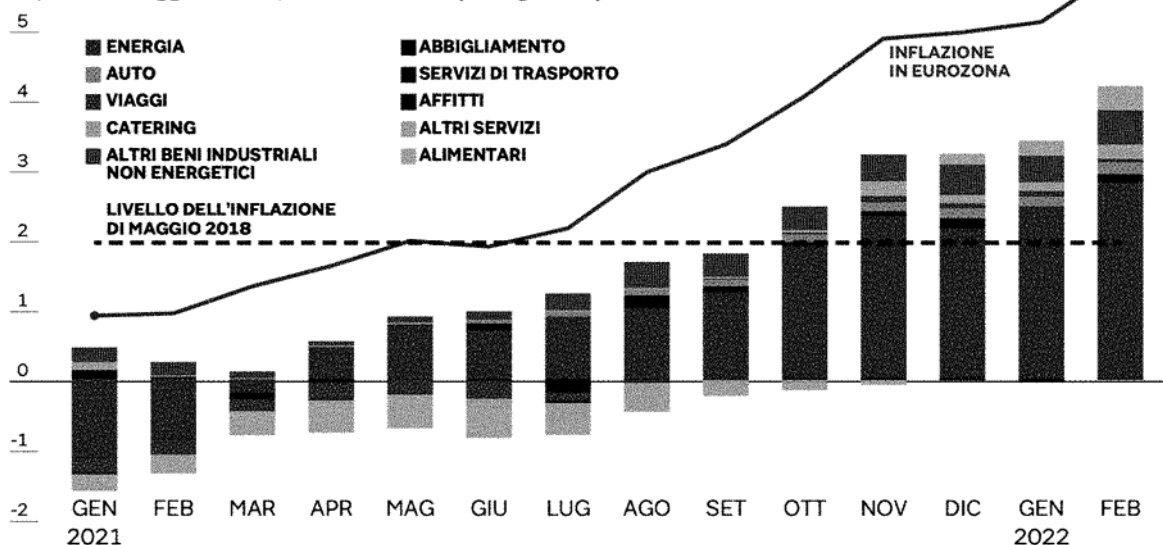
Se fosse inflazione da consumi, potremmo anche rallegrarci. Ma dato che in Europa è quasi interamente causata da rincari eccezionali delle materie prime, sorgono due problemi. Il primo lo evidenzia Luca Mezzomo, economista di Intesa Sanpaolo: «Quando l'inflazione dipende dal rincaro dell'energia e delle materie prime, si distruggono i consumi». Dunque l'economia. Il secondo problema è legato alle politiche delle banche centrali, che sono poco efficienti quando l'inflazione è causata da energia e materie prime: per quanto alzino i tassi, i prezzi di petrolio e gas restano elevati. L'unica cosa che possono fare è causare una recessione: diminuendo drasticamente i consumi, anche i prezzi poi calano. Ed è questo che, secondo alcuni, sta facendo la Fed Usa. In Europa la Bce è molto più cauta, ma il forte rallentamento potrebbe arrivare ugualmente a causa dello shock legato alla guerra: «La Germania ha già registrato un calo del Pil nel quarto trimestre - osserva Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonte -. È verosimile che almeno altri due trimestri saranno in frenata. E se la prima economia dell'Eurozona frena così, gli altri Paesi difficilmente possono fare molto meglio».



Peso: 34%

La scomposizione dell'inflazione

Il peso delle varie componenti nell'extra inflazione dell'Eurozona a febbraio 2022 rispetto al maggio 2018 quando era al 2% (al target Bce)



Fonte: Intesa Sanpaolo

FATTURATO DELL'INDUSTRIA

Il fatturato totale dell'industria a gennaio cresce in termini tendenziali del 16,9%, con incrementi del 19,1% sul mercato interno e del 12,9% su

quello estero. Lo rileva l'Istat, evidenziando che la crescita, d'altra parte, risulta decisamente più contenuta considerando l'indicatore di volume del fatturato



Peso: 34%



L'effetto dei rincari

L'inflazione ora spaventa l'Europa: Spagna +9,8%, Germania +7,3%

Nei due Paesi balzo record a marzo. Lagarde ammette: «Inizia una fase difficile»
Gli analisti: finito lo shock dell'energia non si tornerà mai più ai livelli di prima

L'inflazione continua a correre in Europa: con una crescita mensile del 3%, in marzo l'indice dei prezzi al consumo in Spagna è balzato al 9,8% annuo, record dal 1985. In Germania il tasso è al top dalla riunificazione: +7,3%. La presidente Bce Lagarde: «L'Europa entra in una fase difficile. A breve avremo un'inflazione più elevata e una crescita più lenta». Gli analisti: una volta svani-

tol'effetto dei rincari delle materie prime, non si tornerà ai livelli di prima a causa di transizione energetica e deglobalizzazione. — alle pagine 2-3

Inflazione in Spagna al 9,8% Germania record da 40 anni

Cause. Impatto molto forte del primo mese di conflitto nei due paesi europei che si è inserito su una domanda vivace e sulle preesistenti difficoltà nelle catene di fornitura e nel caro energia

Luca Veronese

Il primo mese di guerra in Ucraina ha avuto un impatto fortissimo sui prezzi, in tutta Europa. In Spagna l'inflazione è balzata al 9,8% in marzo rispetto allo scorso anno, raggiungendo così il livello più alto dal 1985. Mentre in Germania l'inflazione è salita sopra al 7%, il record degli ultimi 40 anni. E domani uscirà il dato ufficiale dell'Eurozona dove la crescita dei prezzi è già quasi tre volte l'obiettivo del 2% della Banca centrale europea.

L'indice dei prezzi al consumo è spinto anche in Spagna da una domanda vivace, incoraggiata dagli stimoli pubblici, dalla fine delle re-

strizioni e dall'uscita dei risparmi accumulati nella pandemia; ma soprattutto dalle difficoltà delle catene di fornitura e dell'approvvigionamento energetico. A marzo inoltre la tendenza inflazionistica si è accentuata, con un aumento dei prezzi del 3% rispetto a febbraio, per lo sciopero dei trasporti nazionali che ha ridotto l'offerta e messo a dura prova le scorte delle aziende; mentre, sul versante internazionale non hanno certo aiutato i lockdown di Shenzhen, Shanghai e altre città cinesi. Secondo le analisi dall'Ine, l'Istituto nazionale di statistica l'Indice dei prezzi al consumo ha incatenato il quindicesimo rialzo consecutivo: una serie che va dall'1,3% di marzo

2021 al 7,6% di febbraio e al 9,8% del dato preliminare diffuso ieri.

Per l'Ine, l'aumento riguarda in modo particolare i prezzi di energia elettrica, combustibili, bevande e ali-



Peso: 1-10%, 3-35%

mentari: il prezzo medio dell'elettricità sul mercato iberico a marzo - sono dati dell'Operatore del Mercato Iberico dell'Energia - è stato il più alto di sempre, raggiungendo quota 283,30 euro al megawattora.

«Faremo tutto il possibile per attutire gli effetti della guerra, invertire la tendenza e stabilizzare il costo della vita: sono dati brutti che colpiscono la nostra economia, la nostra società, in particolare i gruppi più vulnerabili», ha detto il premier socialista, Pedro Sanchez, ieri in Parlamento.

Il ministero dell'Economia ha spiegato che il 73% dell'aumento dei prezzi è dovuto alle ripercussioni dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia sull'energia e sui prodotti alimentari non lavorati, sottolineando la necessità di applicare il pacchetto di misure appena approvate dal governo: fino a 16 miliardi di euro (6 miliardi di aiuti diretti e sgravi fiscali e 10 in

prestiti agevolati) per contenere i prezzi e sostenere l'economia già segnata dal Covid e ora colpita dalla crisi nell'Europa orientale.

Da ieri in Spagna per far fronte alle difficoltà delle forniture e alla mancanza di prodotti (oltre che per prevenire l'accaparramento), negozi e su-

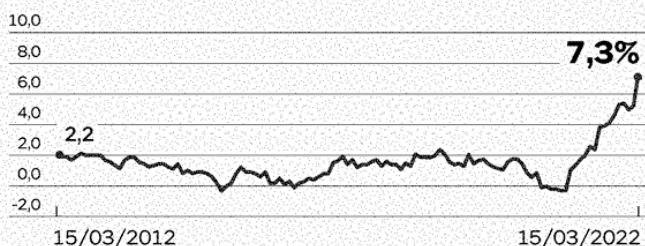
permercati potranno razionare gli acquisti, stabilire cioè un limite agli articoli che ogni cliente può comprare. Per Angel Talavera, di Oxford Economics, è probabile che l'inflazione in Spagna rimanga molto alta per mesi. «In assenza di una rapida risoluzione del conflitto in Ucraina che porterebbe a un forte calo del prezzo del gas e del petrolio, dobbiamo attendere l'impatto che le misure del governo potrebbero avere sui prezzi dell'ener-

Per limitare i problemi di rifornimento, da ieri i supermercati possono imporre un tetto all'acquisto di prodotti

Ritorno agli anni Ottanta

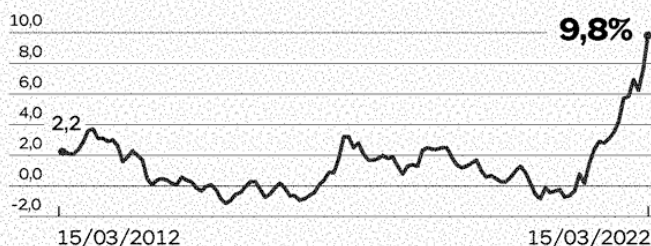
INFLAZIONE IN GERMANIA

Andamento degli ultimi dieci anni, valori in percentuale



INFLAZIONE IN SPAGNA

Andamento degli ultimi dieci anni, valori in percentuale



Allarme rosso. Contatori in un palazzo di Barcellona



Peso: 1-10%, 3-35%



Contro il rischio blocco

Germania e Austria dichiarano l'allerta sulle forniture di gas

Germania e Austria hanno avviato il piano di emergenza in risposta a Vladimir Putin, che ha minacciato lo stop alla fornitura di gas russo non pagato in rubli. Si tratta del primo di tre livelli di intervento previsto in caso di gravi motivi che possano portare a un deterioramento significativo delle forniture.

Isabella Bufacchi — a pag. 5

Germania attiva l'allerta per le forniture di gas russo

Piano del governo. Berlino prepara il piano per razionare l'energia in caso di emergenza nelle forniture a partire dalle attività produttive

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

La Germania ha avviato ieri il primo livello del piano di emergenza per il gas. Berlino ha attivato le misure precauzionali di "pre allerta" in risposta a Vladimir Putin che ha minacciato lo stop alla fornitura di gas russo non pagato in rubli. Si tratta del primo di tre livelli di intervento (pre allerta, allarme, emergenza) previsto quando l'offerta di gas è garantita e quando non sussistono colli di bottiglia ma esistono invece «concrete, gravi e sicure possibilità che un evento possa portare a un deterioramento significativo della fornitura di

gas tale da far scattare il secondo livello di allarme o il terzo livello di

emergenza». Anche l'Austria ha attivato ieri il sistema di allerta preventiva relativa al piano d'emergenza sulle forniture di gas. In serata, nel corso di un colloquio tra il cancelliere Olaf Scholz e Putin, il presidente russo ha assicurato che per il momento il gas potrà essere pagato in euro: spetta a Gazprombank la conversione degli euro in rubli.

Le misure cautelari prese ieri dal governo tedesco sono arrivate in un contesto economico incandescente: il Consiglio degli esperti economici ha tagliato la previsioni di cre-

scita del Pil dal 4,6% all'1,8% mentre l'inflazione a marzo è schizzata al 7,3%, un livello record.

Il pre allerta sul gas consiste nella istituzione di una speciale unità di crisi per monitorare da vicino l'uso



Peso: 1-4%, 5-28%

del gas da parte di famiglie, istituzioni e imprese al fine di prepararsi al peggio ovvero «a qualsiasi escalation decisa dalla Russia» sulla fornitura di energia. Questo primo livello di intervento non ha alcun impatto su famiglie e imprese, «per le quali non cambia nulla» in quanto non prevede alcuna forma di razionamento: i cittadini sono però invitati da Berlino a «risparmiare gas il più possibile». Berlino ha assicura-

to ieri che per le prossime settimane e per questa estate la Germania potrà fare a meno del gas russo. Per il prossimo inverno, altre misure dovranno essere prese: ma resta il principio che «più si consuma in primavera ed estate, più la situazione diventa difficile in inverno».

Lo Stato, in questo primo livello di pre allerta, non interviene e lascia piena libertà agli operatori del mercato che però finiscono sotto osservazione, sulla base di un maggiore dialogo con gli organi federali e locali. Così anche negli interventi del livello due «allarme»,

gli operatori del mercato sono liberi di operare. Solo nel livello tre di emergenza, lo Stato interviene per decreto per distribuire il gas a fronte di forti carenze o interruzione nella distribuzione e nell'approvvigionamento: il fine è garantire la maggiore distribuzione possibile di gas alle fasce più protette, famiglie, ospedali, centrali elettriche per il riscaldamento.

A dare l'annuncio ieri è stato il ministro dell'Economia e del Clima Robert Habeck, il quale ha motivato questa decisione come risposta alle minacce del presidente russo Vladimir Putin che ha intimato di fermare l'esportazione di gas alle controparti che non pagheranno le forniture in rubli. Il ministro ha puntualizzato che la Germania, come membro del G7 e della Ue, rifiuta il pagamento in rubli e respinge questa richiesta unilaterale di Putin, che è violazione dei contratti tra privati. «L'obiettivo del governo russo è di sostenere il tasso di cambio del rublo e di indebolire le sanzioni contro la banca centrale russa», ha spiegato il ministero.

Nell'annunciare l'avvio della prima fase del piano di emergenza gas, il governo ha sottolineato di aver già presentato una serie di misure per rendere la Germania meno dipendente e poi indipendente dal gas russo. La Polonia ha annunciato ieri che «farà di tutto» per interrompere l'importazione di petrolio dalla Russia entro la fine di quest'anno e di arrivare entro aprile-maggio a un «completo abbandono» del carbone russo.

—I.B.

Anche l'Austria ha attivato il sistema di allerta. La Polonia a fine anno chiuderà i rubinetti con Mosca



Berlino. Robert Habeck, ministro dell'Economia e della protezione del clima



Peso:1-4%,5-28%



Pnrr negli enti locali, al via l'aiuto centrale contro il rischio ritardi

Pa. Parte ad aprile la piattaforma di aiuto su bandi, progetti, fondi e rendicontazione. Brunetta: «Oltre 550 esperti per tutte le discipline»

Gianni Trovati

ROMA

L'ultimo avvertimento è stato lanciato giusto ieri mattina dalla Corte dei conti. Fin qui l'attuazione del Pnrr sta procedendo «senza particolari ritardi», hanno riconosciuto i magistrati contabili nella relazione che avvia l'attività di controllo sul Piano. Ma la creazione delle strutture tecniche di coordinamento nelle singole amministrazioni si sta rivelando «più lenta di quanto auspicabile». Questo problema, generalizzato, diventa particolarmente critico in comuni, città metropolitane, province e regioni del Mezzogiorno, chiamate ad affrontare le scadenze a ripetizione dei bandi con gli uffici desertificati dalla crisi dei conti.

Dalle circolari ai fatti

L'allarme suona forte e chiaro nelle stanze del governo. Che infatti ha passato gli ultimi mesi a definire il quadro normativo prima e regolamentare poi per costruire un'architettura centrale di supporto agli enti locali in difficoltà. Scritte leggi e circolari, ora si tratta di passare ai fatti. E lo strumento, figlio di un'alleanza con Cassa depositi e prestiti, Invitalia e Mediocredito centrale, è una piattaforma di servizi («Capacity Italy», nell'inevitabile inglese del Pnrr) per sostenere dal centro gli enti locali.

Al via la piattaforma

La piattaforma è stata presentata ieri mattina a Bruxelles al commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni dal ministro per la Pa Renato Brunetta. «È dal 2011 che la commissione ci invita a rafforzare la nostra capacità amministrativa nelle Raccomandazioni specifiche del semestre europeo - ha ricordato Brunetta -. Ora la piattaforma metterà

a disposizione dei soggetti attuatori del Pnrr un network di oltre 550 esperti in tutte le discipline chiave per sostenere la partecipazione attiva degli enti, dai bandi alla fase esecutiva, fino alla rendicontazione». Su questa leva il governo punta anche per placare i dubbi dei tecnici comunitari in questi giorni a Roma per la missione di verifica che si concluderà domani sull'attuazione del Pnrr italiano. Nel pomeriggio la Piattaforma è stata presentata agli enti in conferenza Unificata, con l'obiettivo di «stimolare un confronto continuo e costruttivo» con le amministrazioni, come ha sottolineato la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini.

I numeri in gioco

Proprio per queste ragioni, la Piattaforma ha tempi serrati e impostazione pratica. In queste settimane è stato condotto il censimento degli interventi Pnrr che nell'attuazione toccano agli enti locali. Nel complesso del Recovery gli interventi «a regia», quelli divisi fra una platea ampia di soggetti attuatori, valgono 84 miliardi di euro, cioè poco meno del 38% dei 222 miliardi mossi da Piano comunitario e Piano complementare italiano. La somma è distribuita su 65 misure, e di queste 27 sono già oggetto di collaborazione fra Cdp e Invitalia da un lato e gli enti territoriali dall'altro. I fondi ancora da ripartire cumulano circa 34 miliardi, 10 da distribuire con bandi e 24 da assegnare direttamente. Il lavoro di analisi in corso identifica per ogni misura il deficit di servizio da colmare con l'aiuto centrale e il responsabile delle attività di supporto. Su questa base viene strutturato il Portale, che sarà attivato ad aprile sul sito governativo del Pnrr (Italia Domani) e affiancato da uno o più numeri verdi. Per fare cosa?

Doppio livello

La questione, appunto, è pratica. Il sostegno è differenziato in base alle fasi di ogni misura. Nella tappa d'avvio il sistema affianca le amministrazioni centrali nella promozione di bandi ed avvisi e cura la presentazione delle proposte da parte dei soggetti attuatori; quando si passa alla selezione degli interventi, aiuta gli enti locali nella definizione degli atti amministrativi, nella gestione dei fondi e nelle attività di segreteria tecnica. Nella realizzazione arriva fino all'assistenza nel project management e nel coordinamento, alla predisposizione di documentazione standard e allo svolgimento del ruolo di centrale di committenza, puntando in sostanza ad affiancare tutto il processo di attivazione del circuito finanziario, controllo e rendicontazione.

I livelli di assistenza sono due, modulati in base alle esigenze. Per quelle generali è previsto un catalogo di servizi standard che riguardano modulistica, attività di comunicazione, faq e call center (con risposta diretta per le domande immediate e presa in carico delle questioni più articolate). Per i problemi specifici entra invece in campo un aiuto su misura, rivolto a Pa centrali, regioni e grandi comuni che operano su misure a gestione diretta, con affiancamento a progettisti, responsabili unici e stazioni appaltanti.

L'urgenza è dettata anche dal passo lento con cui procedono alcuni filoni



Peso: 42%



del reclutamento straordinario per il Pnrr. Il «concorso Sud» che doveva portare 2.800 esperti negli enti meridionali si è concluso con 801 vincitori, ma 182 (il 22%) ha rinunciato e ora è in fase di svolgimento il concorso-bis per 2.022 posti. Una serie di rinunce ha complicato anche il cammino del concorso per 500 esperti nelle amministrazioni centrali, come ha ricordato il ministro dell'Economia Daniele Franco in Parlamento. Molto più rapida l'in-

dividuazione dei mille professionisti per affiancare gli enti locali: risolta in poche settimane a fine 2021 anche grazie a compensi decisamente più attraenti di quelli che la Pa può offrire per i contratti a tempo determinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Che cos'è

La piattaforma «Capacity Italy» è uno strumento di supporto centralizzato agli enti territoriali nel Pnrr

Quando partirà

Ad aprile, sul sito di Italia Domani

A che cosa serve

L'obiettivo è affiancare gli enti in tutte le fasi. Definizione e promozione dei bandi, costruzione dei progetti, gestione dei fondi, realizzazione e rendicontazione

Servizi standard

Per rispondere alle esigenze diffuse in una platea ampia di

amministrazioni sono previsti servizi «a catalogo» come moduli standard, Faq, illustrazione di best practice, call center con risposta diretta o presa in carico delle questioni più complesse

Servizi su misura

Per Regioni e grandi Comuni previsti servizi su misura con definizione delle linee progettuali, assistenza al Rup, sportello unico e supporto alla stazione appaltante

Le forze in campo

La squadra è di oltre 550 esperti di Cdp, Invitalia e Mediocredito centrale

IL 38% DEL PIANO

Interventi da 84 miliardi divisi fra 65 misure
Supporto coordinato da Cdp, Invitalia e Mediocredito centrale

84 miliardi

GLI INTERVENTI

In queste settimane è stato condotto il censimento degli interventi Pnrr che nell'attuazione toccano agli enti locali: quelli «a regia», cioè divisi fra una platea ampia di

soggetti attuatori, valgono 84 miliardi di euro, cioè poco meno del 38% dei 222 miliardi mossi da Piano comunitario e Piano complementare italiano. I fondi ancora da ripartire cumulano circa 34 miliardi

IMMAGINE ECONOMICA

Piattaforma di servizi. È stata presentata a Bruxelles dal ministro Renato Brunetta



Peso:42%

**TRA LE REGIONI****Aree di crisi industriali, ripartiti 60 milioni**

Sono state ripartite le risorse per le aree di crisi industriale complessa, per un importo totale di 60 milioni di euro nel 2022.

Il decreto del ministro del Lavoro, emanato di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze n. 5 del 9 marzo 2022, ammesso alla registrazione della Corte dei Conti n. 722 del 28 marzo 2022, assegna alle regioni che ne hanno fatto richiesta le risorse finanziarie, a valere sul Fondo sociale per occupazione e formazione, per assicurare, nelle aree di crisi industriale com-

plexa, la prosecuzione degli interventi di cassa integrazione guadagni straordinaria e di mobilità in deroga.

Tra le regioni, al Lazio vanno 19,7 milioni, alla Campania 12 milioni, alla Sardegna 10,1 milioni, al Molise 6,9 milioni, alla Sicilia 4,2 milioni, all'Abruzzo 3,4 milioni, all'Umbria 2,5 milioni e alla Puglia 848,9 milia euro. L'Inps provvede al monitoraggio del limite di spesa e trasmette relazioni semestrali ai ministeri del Lavoro e dell'Economia.

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:4%



Per metro e tram 4,8 miliardi

Stato-Regioni

Dalla Conferenza unificata
via a 15 progetti in cinque
città. La dote è di 8,4 miliardi

La Conferenza Stato-Regioni-Città ha destinato 4,8 miliardi di investimenti a 15 nuovi progetti di metropolitane e tranvie per Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino. Con le risorse già assegnate del Pnrr (2,4 miliardi di nuova dote più 1,2 di vecchi piani), si arriva a un totale di 8,4 miliardi.

Carli e Santilli — a pag. 15

Metrò e tram nelle grandi città: 15 nuovi progetti per 4,8 miliardi

Ministero Infrastrutture

Premiate Milano, Torino,
Genova, Roma e Napoli
Con il Pnrr fondi a 8,3 miliardi

Altri 300 milioni per tranvie
Giovannini: prioritario
tagliare l'inquinamento

**Andrea Carli
Giorgio Santilli**

Quasi 4,8 miliardi di investimenti per quindici nuovi progetti di metropolitane e tranvie per cinque grandi città (Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino) sono stati approvati ieri dalla Conferenza unificata Stato-Regioni-Città. Passa da qui la rivoluzione del trasporto urbano che spinge il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, cavalcando il Pnrr e le risorse nazionali che arrivano dal Fondo complementare e dalla legge di bilancio. Considerando le risorse già assegnate del Recovery Plan (2,4 miliardi di nuovi fondi più 1,2 di vecchi piani), si arriva a un totale di 8,4 miliardi per il trasporto rapido di massa. «Prioritario è tagliare l'inquinamento», ha detto Giovannini.

I progetti (11 metropolitane, due

tranvie e due depositi) illustrati ieri da Giovannini con i sindaci Bucci, Sala, Manfredi, Gualtieri e Lo Russo, sono un tutt'uno con la politica del Pnrr, ma finanziati in gran parte con fondi integrativi nazionali (legge di bilancio 2022): sono una quota consistente e prioritaria della complessiva politica di Giovannini sulla mobilità urbana.

Un approccio innovativo che il sindaco Manfredi ha definito ieri di «programmazione integrata» mentre il sindaco Sala ha sottolineato il contributo decisivo di questi progetti alla grande sfida della sostenibilità ambientale delle città metropolitane. Mentre il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, ha ben spiegato che il lavoro si è messo in moto ma deve proseguire dando continuità a questa linea. «Questi fondi - ha detto - sono un tassello importante ma non risolutivo perché mancano ancora altri

finanziamenti», soprattutto per la metro C. E anche Bucci ha spiegato che queste risorse vanno viste all'interno di un progetto più complessivo che cambierà radicalmente la mobilità a Genova. A questo ridisegno complessivo della mobilità urbana contribuiranno anche i fondi per la Mobility as a service (Maas), cioè il salto di connettività e multimodalità attraverso l'informazione che viaggia su piattaforme digitali, assegnati in prima battuta a Milano, Roma e Napoli.

Vediamo i singoli progetti. Roma è la città che incassa la quota più consistente di finanziamenti, oltre 1,7 miliardi, con tre opere strategiche



Peso: 1-3%, 15-37%



che per lo sviluppo della città: la tratta T2 (lotto costruttivo) e la tratta Venezia-Fori Imperiali della linea C (rispettivamente 990 e 610 milioni) e la tranvia Termini-Vaticano-Aurelio (120 milioni). C'è anche l'ampliamento del deposito di Centocello Est (11,2 milioni).

L'opera singola che assorbe più fondi è invece la metropolitana automatica di Torino (linea 2, tratto "Politecnico Rebaudengo"), da ultimare entro il 2031, con risorse pari a un miliardo.

La città metropolitana di Milano ottiene in tutto 610 milioni, così ripartiti: 420 vanno al prolungamento della linea metropolitana M4 dall'aeroporto di Linate a Segrate; 180 milioni di euro per la M1 prolungamento quartiere Baggio - Olmi - Valsesia; 5 milioni e 500 mila euro al prolungamento della linea M3 San Donato Mi-

lanese - Asta paullese e 4 milioni e mezzo alla nuova linea metropolitana M6 ramo Sud.

Per Napoli ci sono 794 milioni che vanno a due stralci del nuovo collegamento in sede propria tra la stazione Av (Alta velocità) di Afragola e la rete metropolitana di Napoli.

Al comune di Milano vanno 122,2 milioni per l'ampliamento del deposito gallaratese dei treni della linea metropolitana 1; a quello di Piacenza vanno 26,5 milioni per il sistema di trasporto rapido di massa per il collegamento tra la stazione ferroviaria di Piacenza e il nuovo polo ospedaliero.

Ci sono infine altre quattro opere considerate ammissibili al finanziamento appena saranno disponibili nuovi fondi: si tratta del prolungamento della linea tranviaria 12 per Torino fino all'Allianz Stadium con il recupero della trincea della ferrovia Torino-Ceres (221 milioni), gli inter-

venti antincendio sulle linee metropolitane M1, M2 e M3 di Milano (66 milioni) e il prolungamento a Rivarolo della metropolitana di Genova con il completamento della stazione di Martinez/Terralba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INVESTIMENTI

4,8

Miliardi di progetti

Sono quasi 4,8 miliardi gli investimenti per quindici nuovi progetti di metropolitane e tranvie per cinque grandi città (Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino) sono stati approvati ieri dalla Conferenza unificata Stato-Regioni-Città.

8,4

Miliardi complessivi

Le nuove risorse per 4,8 miliardi si aggiungono a quelle già assegnate: considerando le risorse del Recovery Plan (2,4 miliardi di nuovi fondi più 1,2 di vecchi piani), si arriva a un totale di 8,4 miliardi per il trasporto rapido di massa

Le tratte maggiori di metro

Piano di riparto interventi finalizzati alla realizzazione di linee metropolitane. Dati in milioni di €

INTERVENTO	FINANZIAMENTO	INTERVENTO	FINANZIAMENTO
CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA		CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI	
Skymetro Val Bisano Genova	398	Nuovo collegamento in sede propria tra la stazione Av di Afragola e la rete metropolitana di Napoli lotto 1 - Stralcio I	631,37
Prolungamento metropolitana di Genova da Brin a Canepari. Oper di adeguamento idraulico del tratto tombinato di valle del Rio Maltempo, affluente del torrente Polcevera	20,86	Nuovo collegamento in sede propria tra la stazione di Afragola e la rete metropolitana di Napoli lotto 1 - stralcio II	163,5
CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO		CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA	
Linea metropolitana M1 prolungamento quartiere Baggio - Olmi - Valsesia	180	Linea C della metropolitana di Roma - Sun - tratta funzionale da stazione Venezia a stazione Fori Imperiali	610
Prolungamento linea metropolitana M4 da aeroporto di Linate a Segrate	420	Linea C della metropolitana di Roma tratta T2 - lotto costruttivo Clodio-Mazzini	990
Nuova linea metropolitana M6 ramo Sud (Pfte)	4,5	CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
Prolungamento M3 San Donato M. - Asta Paullese (Pfte)	5,5	Metropolitana automatica di Torino - Linea 2 - tratta Politecnico Rebaudengo	1.000
		TOTALE	4.423,73

Fonte: ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, ministero dell'Economia e delle Finanze



Peso: 1-3%, 15-37%

Manifattura, prima ipotesi di un superbonus per l'autonomia energetica

Transizione green

Fioroni: «Serve incentivare l'autoconsumo delle aziende per la competitività»

L'esempio del 110 per cento, già utilizzato per l'edilizia ma utile per altre iniziative

Michele Romano

Un superbonus per le imprese manifatturiere che si rendono autonome dal punto di vista energetico, così come è stato fatto con il 110% nell'edilizia privata. La proposta, che finirà sul tavolo del Mise per una prima valutazione tecnica, arriva da Michele Fioroni, coordinatore della commissione per l'innovazione tecnologica e digitale della Conferenza Stato-Regioni e assessore allo Sviluppo economico dell'Umbria.

«La necessità di incentivare il nostro sistema manifatturiero alla produzione di autoconsumo rappresenta una priorità per mantenere la competitività del sistema Paese», sottolinea Fioroni, che guarda anche al ruolo dell'Europa: «Il tema energetico non può essere affrontato senza andare oltre i limiti relativi agli aiuti di Stato imposti da Bruxelles». In ambito energetico, le nostre

aziende soffrono di una debolezza strutturale che ne pregiudica le potenzialità di crescita in condizioni di economicità: «Incentivarne l'autonomia in ambito energetico richiede uno sforzo coraggioso».

Ecco, dunque, che le piste battute c'è quella già utilizzata per gli investimenti innovativi in beni strumentali, che ha dato un impulso alla transizione digitale

delle imprese attraverso il modello industria 4.0. E se quella dell'iperammortamento si è dimostrata una manovra particolarmente efficace, la richiesta dell'assessore umbro è oggi di osare di più.

La cornice dentro la quale muoversi parte dallo stesso schema utilizzato per il 110%, «magari senza arrivare a quel livello di detrazioni, ma raggiungendo una copertura ben più alta di quella garantita attraverso gli iperammortamenti».

Fioroni pensa a poche classi di investimento e un sistema di regole certe e stabili per favorire, in via prioritaria, progetti per il fotovoltaico e l'eolico ed anche cogenerazione e forme di efficientamento energetico come, ad esempio, i sistemi di riutilizzo del calore prodotto nei processi produttivi, senza sottovalutare le comunità energetiche, «per le quali sarebbe opportuno eliminare alcuni ostacoli normativi che ne impediscono la diffusione».

Percorsi di autoproduzione e di efficientamento che, anche attraverso sistemi di premialità, potrebbero diventare appetibili per le imprese manifatturiere grazie al vantaggio della defiscalizzazione della bolletta energetica. Un percorso che sarebbe sostenibile anche dal punto di vista finanziario: «Se la manovra del 110%, che ha interessato una platea potenziale di

circa 28 milioni di abitazioni e 14 milioni di edifici, è costata circa 20 miliardi di euro, generando 8,75 miliardi di spesa per edilizia e un incremento del valore aggiunto di oltre 16 miliardi, un ipotetico superbonus rivolto alle imprese in campo di efficientamento energetico avrebbe esigenze di copertura molto inferiori perché legato a un potenziale numero di destinatari più basso e più gestibile rispetto al caos che si è generato con il 110%: una prima garanzia a tutela del contesto normativo».

Con un beneficio potenziale, in prospettiva, anche per le entrate fiscali, visto che si tratterebbe di una misura che consentirebbe alle aziende «di migliorare la propria redditività».

Dalla platea degli aventi diritto Fioroni esclude i grandi produttori energivori, «per i quali si potrebbe pensare allo strumento dei contratti di sviluppo e ad accordi di innovazione, e che pure rappresentano una minima parte della platea dei potenziali



Peso: 23%



beneficiari».

Per Fioroni il ruolo del ministero dello Sviluppo economico è centrale per raggiungere l'obiettivo: «Serve un raggruppamento delle competenze energetiche – dice – che devono rientrare necessariamente sotto questo ministero. Purtroppo, lo spaccettamento delle competenze

con il ministero per la Transizione ecologica rallenta i processi di questo tipo e penalizza fortemente le imprese»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MICHELE FIORONI

Coordinatore
della Commissione
innovazione
tecnologica digitale
Conferenza Stato
Regioni



Peso:23%